

Cent. 30 la copia

ABONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1939-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 5 - Finanze Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inaccettabili ritenga di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Offerte e minacce

Sulla carta d'Europa (che gli Istituti Geografici si affannano a ristampare) tracciate tre circoli: il primo a nord-est circoscrive il blocco scandinavo; il secondo più ad ovest Olanda e Belgio; il terzo a sud-est, l'intera zona balcanica con alcuni addendi sul Danubio. Sono questi i perimetri delittuosi dell'attuale situazione occidentale. Dal movimento di queste zone, che talune diplomazie belligeranti vorrebbero indurre a uno stato di emergenza, dipenderanno gli sviluppi, se non addirittura le sorti della guerra non ancora guerreggiata.

Questo già drammatico esordio di conflitto permane caratterizzato dallo sforzo compiuto dai popoli che non vi sono direttamente interessati, di isolarsi, salvaguardarsi, esimersi dal tributo di sangue con tutti i suoi corollari e rischi. La propaganda diplomatica dei belligeranti invece mira agli scopi opposti: persuadere il mondo del proprio diritto per indurre altri a solidarizzare o, comunque, per inserirsi nei popoli che stanno cementando la loro cintura di sanità.

Il primo e più grave attentato ai neutri è venuto dalla Russia. Mosca ha accaparrato il dominio potenziale dei nordici. Ha posto ipoteche militari (con basi navali e aerodromi), nonché con tutele politiche, su Lituania, Estonia, Lettonia. Poi è venuta la volta della Finlandia. E' la prima noce della del tronco scandinavo. Imparato gelido, resistente, questo dei territori sotto la calotta dell'Artico; boccone che potrebbe fiaccare anche una sana dentiera. Ma la Russia sovietica non si smarrisce. Naturalmente, la sua "invasione" dei nordici, compiuta con pressioni diplomatiche ed invio di distaccamenti nonché di convogli propagandistici — questa invasione è chiamata, nel linguaggio sovietico, « patto di non aggressione » — Mosca, dice il manifesto del Komintern, lavora per la pace. Bisogna completare. Per la pace sovietica, cioè per l'instaurazione di « quell'ordine » che spiritualmente rappresenta il massimo e più spaventoso dei disordini.

Il manifesto del Komintern ha una sola giustificazione: esso è logico date le premesse ideologiche del regime sovietico. La Russia (distingua fra Stalin e il Komintern) è grottesco nonché puerile vuole attuare nel mondo un regime che riconosce una sola classe con eliminazione spietatissima di tutte le altre.

Le Nazioni dette « non proletarie », solo perché non comuniste, sono tutte « nemiche » e quindi bisogna combatterle, qualunque sia la loro attuale posizione. La borghesia avrà o non avrà delle colpe. Ma questo è certo: che il sovietismo ne ha delle infinitamente... moltissimo maggiori.

E tutto passi, se la formula che esso offre contro l'ignominia universale del capitalismo, significasse la salvezza delle genti, la garanzia della vera pace. Invece... si avvera tutto il contrario.

Ma torniamo ai neutri. La pressione moscovita sugli scandinavi, potrebbe ingenerare internazionalmente qualche nuovo moto sismico: a cominciare da un dichiarato scontro anglo-russo.

Belgio e Olanda agitano nell'Europa una nuova e nobilissima offerta di pace. Questo ramoscello di olivo si stenta a vederlo, sopra la foresta delle armi meccaniche in imponente schieramento, il cui volume è espresso sulla scala di decine e decine di miliardi oro. Ma il gesto compiuto da Sovrani universalmente amati e da popoli sinceramente pacifici è pieno di significato e provoca risonanze profondissime in ogni cuore umano e cristiano.

Le previsioni sono assai riservate. Troppo progredito è il male e le sue radici si innervano ormai su gangli vitali dei popoli nel loro interesse storico ed ideologico. O forse è presto. Forse bisogna soffrire di più. Morire in serie, devastare regioni e monumenti. Vedere il « documentario » della atroce bestialità della guerra. Una mediazione — a conflitto inoltrato e con-

sumante — avrà altre probabilità di successo. Infine — per la pace — ci sono da « risolvere » dei problemi pregiudiziali di giustizia e il primo è quello della Nazione polacca.

L'offerta belga-olandese è messa in relazione dalla stampa franco-britannica, col profondo disagio in cui vivono queste due nobilissime nazioni compresse dal blocco e premute dalla vicinanza del Reich. Non faremo credito al cento per cento alle voci della stampa interessata: ma ci impressiona il comunicato belga del richiamo di classi che affluiscono con larghi mezzi alla frontiera col Reich e la dichiarazione della automatica possibilità di una mobilitazione generale. Ci impressionano i nuovi allargamenti nella « zona dell'acqua olandese » che fronteggia la Germania e l'esodo dei cittadini tedeschi dal Lussemburgo.

E' chiaro. Questi paesi che fanno da focaccia ai margini delle Sigfrido-Magint temono che, preclusi dal mitico argine di acciaio e cemento, i torrenti degli armati, a un certo punto, straripino...

La stampa tedesca avverte i neutri che diventano dei corresponsabili se non reagiscono con forza al blocco inglese.

E siamo ai Balcani. Lo spunto politico più grave — per noi italiani — dell'assurdo manifesto Komintern, è quello in cui lo staliniano si posa a bianco angelo tutelare della pace nelle terre che vanno dal Mediterraneo al Mar Nero. Adagio! Questa è zona indecifrabile. Qui è caccia proibita. L'Italia, con l'Albania, è diventata l'« area » di una guerra balcanica. Romania, Grecia, Jugoslavia sono popoli di antica civiltà orientati verso il bacino di Roma come certi fiori guardano al sole.

Il Mediterraneo è il respiro della romanità e il giardino del Cattolicesimo. L'Italia, che ha fatto un'autentica politica di isolamento del conflitto, non aveva interesse all'urto tedesco-polacco, come non ne avrebbe alla distruzione reciproca delle potenze occidentali. L'Italia traccia un perimetro che va dall'Impero al Danubio, a Gibilterra. Senza rinunciare agli oceani — per ora — questa zona è per intangibile. Qualunque « indecifratezza » sarebbe respinta. Gli Stati balcanici che conoscono i loro veri autentici interessi, sentono la istintiva solidarietà con questa posizione proiettiva e indipendente di Roma. E muovono verso di lei.

Dal baluardo italo-balcanico, le fiamme — se altri non vorrà azzardare troppo — saranno decisamente contenute.

Rapporto del gen. Vuillemin su un combattimento aereo in territorio francese

PARIGI, 8 sera. Il comandante in capo dell'Aviazione francese, gen. Vuillemin, ha presentato al Ministero della Guerra un rapporto sul combattimento aereo svolto lunedì in territorio francese e conosciuto con l'abbattimento di nove aerei tedeschi. Dei sei aerei tedeschi sette precipitarono in territorio francese, e due sulla Senna. Quattro dei piloti vennero trovati morti, uno fu ferito, e gli altri due, illeso, furono fatti prigionieri. Ecco, secondo il documento ufficiale, se si svolse il combattimento. Verso le 15, un gruppo di aeroplani da caccia Curtiss appartenenti al centro della Lorena, facevano un volo di protezione, in pattuglia di tre, dirigendosi verso la linea. Il gruppo avvistava tre pattuglie di aeroplani da caccia tedeschi Messerschmitt cioè 27 apparecchi, e poco dopo impegnava con essi il combattimento. La mischia si trasformava in breve in violenti attacchi individuali dispersi su un'estensione di circa 120 chilometri. Cinque aerei tedeschi erano abbattuti. Dopo questa lotta, due piloti da caccia francesi che già avevano partecipato allo scontro si trovavano di fronte a sette Messerschmitt e li attaccavano in verticale inseguendoli fino a Metz, sulla Senna, tra Trevir e Sarrelouis e abbandonandone due.

Tutti gli aeroplani francesi ritornarono alle loro basi. Solo uno di essi rientrò molto più tardi poiché dovette fare un atterraggio in un campo a causa della mancanza di benzina. Quattro dei Curtiss furono colpiti senza gravità, da proiettili nemici.

Importanti deliberazioni del Comitato per la difesa del risparmio

ROMA, 8 sera. Presieduto dal Duce si è riunito a palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Alla riunione erano presenti i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste, ed il Governatore della Banca d'Italia, capo dell'ispettorato.

Il Comitato, allo scopo di intensificare la partecipazione della piccola industria all'attuazione dell'Autarchia della Nazione, ed in attesa che siano emanate le disposizioni legislative che, in armonia con i voti della Corporazione della previdenza e del credito, dovranno disciplinare l'assistenza creditizia in tale settore dell'attività produttiva, configurando speciali forme di privilegi e garanzie, ha stabilito di autorizzare le aziende di credito a consentire, fino a concorrenza del 2 per cento dei depositi vincolati in essere, sovvenzioni a piccole aziende industriali, entro determinati limiti di importo e di durata.

Inoltre, risanando sulla scorta della migliore approvata dalla Corporazione della previdenza e del credito, la questione dell'acquisizione diretta di disponibilità monetaria da parte di aziende industriali, commerciali e finanziarie, il Comitato ha ritenuto che, riservando la legge bancaria alle aziende di credito la raccolta di risparmio tra il pubblico, la detta acquisizione possa essere effettuata e, esclusivamente nei confronti degli amministratori, soci e dipendenti nonché di aziende affiliate e controllate, e ha dato mandato all'ispettorato di compilare rilevazioni periodiche ed i controlli intesi ad accertare la rigorosa osservanza di tale limitazione.

Considerato che le aziende che hanno le operazioni di prestito su pegno, il Comitato ha ritenuto che la facoltà di concedere il rinnovo della licenza di esercizio alle aziende private che esercitano tale forma di credito deve ritenersi ammessa dalla legge solo per assicurare la continuità della funzione pignorataria dove ha quindi stabilito, in linea di massima, che l'ispettorato del credito provveda alla graduale selezione di tali aziende, non dando il prescritto parere favorevole per quelle che operino in centri dove il servizio sia già assicurato da Monti di credito su pegno o da Casse di risparmio pubbliche abilitate ad esercitare tale forma di attività.

In accoglimento del voto delle aziende di credito di cui si è resa interprete la competente Confederazione, è stato deciso — in conformità di quanto espresso dal Comitato della previdenza e del credito — il rito dei tassi di interesse che le aziende stesse debbono obbligatoriamente applicare, come minimi per talune operazioni attive, adeguandoli alle caratteristiche delle singole specie di operazioni.

In tema di finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli e di autorizzazione all'esercizio del credito agrario, il Comitato ha affermato il principio che tale finanziamento per gli ammassi, che siano in futuro resi obbligatori, debba essere consentito a tutte le aziende di credito, ed ha trattato le direttive secondo le quali l'ispettorato del credito dovrà presidiare alla ripartizione di essi finanziarie alla ripartizione di essi finanziari. Ha inoltre esaminato le domande di autorizzazione all'esercizio del credito agrario si tenga conto, in primo luogo, della necessità dell'economia agricola delle singole zone di competenza delle aziende richiedenti. In base a tale criterio il Comitato ha fatto una rigorosa selezione nell'attuale sessione.

Il Comitato ha approvato alcuni statuti di Casse di Risparmio, nonché, con le modifiche approvate dall'ispettorato, lo statuto della Federazione delle Casse di risparmio dell'Italia Centrale, costituite dalle Casse operanti nel Lazio, nell'Umbria e nella Marche; ha determinato le quote di partecipazione delle singole Casse di risparmio alla formazione del capitale dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, ha approvato lo statuto della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro ed ha espresso voto favorevole per la nomina del consigliere nazionale Pietro Caporini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, a consigliere d'amministrazione della banca predetta e dell'Istituto mobiliare italiano.

In aggiunta alla somma deliberata nella precedente riunione, il Comitato ha consentito che siano ammesse obbligazioni fondarie per oltre lire 10 milioni e 500 mila, oltre le congregate fissate per l'anno in corso, allo scopo di assicurare la provvista dei fondi per la concessione di mutui da utilizzare per la costruzione, secondo le direttive del Regime, di case per il popolo da parte degli Istituti fascisti autonomi per le case popolari di Milano, Arezzo, Grosseto, Forlì, Livorno, Pisa e Siena.

Ha poi ratificato le seguenti autorizzazioni per aumenti di capitale, connesse con il potenziamento autarchico nazionale: Azienda nazionale di produzione combustibili (A.N.I.C.) Roma: da 500 a 750 milioni; Società anonima Ovestino Milano, da 160 a 200 milioni; Società anonima italiana per imprese elettriche « Dinamo » Varzo (Novara) da 110 a 132 milioni; Monte Anzola S. G. A. S. Minervina Roma, da 32,4 a 61,5 milioni; Cemento S. An. Trieste da 6 a 10 milioni; O.M. An. Trieste da 5 a 7 milioni; Pinerolo (Torino) da 5 a 7 milioni; Banca di Messina, Messina, da 0,55 a 5,5 milioni.

Proseguendo nell'opera di riassetto della compagine bancaria, il Comitato

ha infine approvato la concentrazione di talune aziende di credito, la revoca dell'autorizzazione all'esercizio e lo scioglimento di organi amministrativi di altre, ed ha disposto per l'applicazione di sanzioni pecuniarie a carico di aziende inadempienti.

Il Re della possente Italia porge a noi la mano amica.

Vibrante gratitudine ungherese per la simbolica offerta di un vessillo

BUDAPEST, 8 sera. I giornali pubblicano con grande rilievo e per esteso il programma ufficiale della cerimonia che avverrà il giorno 11 corrente Kaposvar per la consegna della bandiera donata da S. M. il Re e l'Imperatore al 6.° reggimento Honved, di cui egli è augusto « proprietario ». Il governatore Fuegelsch dopo avere sottolineato che il dono del Sovrano d'Italia suscita sensi di vivissima soddisfazione nell'intero popolo e nell'esercito dell'Ungheria,

Hitler ha parlato al raduno di Monaco polemizzando con Chamberlain e Churchill

MONACO DI BAVIERA, 8 sera. Il Cancelliere Hitler ha pronunciato stasera a Monaco un discorso in occasione del tradizionale raduno commemorativo della Vecchia Guardia con cui si iniziano le manifestazioni celebrative della rivoluzione nazionalsocialista.

Erano presenti i Feldmaresciallo Goering, quasi tutti i ministri e segretari di Stato, il direttore del Partito al completo, rappresentanti delle Forze armate tutte le Camicie Brunne che parteciparono all'azione del 16 caduti di questo mese. Hitler ha parlato della « guerra d'aggressione che la Germania sub-

così continua: « S. M. il Re e l'Imperatore onora con questa offerta il soldato ungherese, cioè il nostro più grande motivo di orgoglio. Durante l'ultima guerra, imparammo ad apprezzare quelle virtù militari italiane che negli ultimi due decenni sono state portate al più alto livello. Nel frattempo il soldato italiano ha conquistato un impero, ha procurato nuova gloria all'Italia, si è dimostrato degno discendente del soldato romano. La nostra gioia è sconfinata. Questo magnifico soldato, il comandante supremo delle forze armate italiane, il Re e ad esso la mano amica al soldato ungherese con una manifestazione grandiosa e solenne che suggerisce al cospetto di tutto il mondo la stretta solidarietà delle due nazioni. La nuova bandiera del reggimento di « Kaposvar » deve annunciare al mondo che i due popoli sono sempre uniti nella difesa di quegli eterni valori umani e civili per cui versarono entrambi tanto sangue prezioso nel corso dei secoli della loro storia gloriosa ».

La ratifica turca del Patto con la Francia e l'Inghilterra

ANKARA, 8 sera. L'assemblea nazionale turca ha approvato all'unanimità il patto anglo-turco di mutua assistenza. Lo scambio degli strumenti di ratifica avverrà quanto prima.

sc», attaccando violentemente l'Inghilterra, Churchill e Chamberlain. In sostanza il Cancelliere tedesco ha accusato la Gran Bretagna di voler soffocare la vita economica della Germania pretendendo invece di combattere contro la guerra. « Tutte le guerre fatte dall'Inghilterra — ha detto in tono ironico l'oratore — hanno sempre avuto lo scopo di aderire alla guerra ». Hitler si è inoltre espresso in termini vibranti contro il tentativo britannico di dividere il popolo tedesco dal regime nazionalsocialista, ed ha affermato che l'« indissolubile » ha affermato che l'« indissolubile ».

per le Comunicazioni, il quale ha espresso la fiducia che si possa realizzare una sempre maggiore comprensione fra le autorità jugoslave e le minoranze viventi in Jugoslavia, sottolineando che il giorno serbo, avendo sofferto sotto il giogo serbo per secoli non vuole dare a queste minoranze l'impressione di esercitare una oppressione.

Il blocco dei Balcani sotto l'egida dell'Italia patrocinato da Belgrado

BELGRADO, 8 sera. L'idea di formare una fascia di Stati neutri sud orientali, da tempo patrocinata nei circoli politici delle Nazioni balcaniche, trova oggi nella stampa jugoslava appoggio ancora più risoluto in seguito alle notizie che giungono dalle varie capitali balcaniche dell'attività diplomatica che si sta svolgendo in materia. Nei circoli ufficiali jugoslavi si dichiara che i rapporti tra Roma e Atene e Roma e Belgrado hanno già costituito in linea di fatto una zona di sicurezza e di tranquillità lungo le coste dell'Adriatico e dell'Egeo e che ogni analoga distensione negli altri settori, che contribuisce effettivamente al mantenimento della pace e dell'equilibrio nei Balcani, sarebbe certamente ben accetta.

Re Carol proporrrebbe che l'Intesa Balcanica si trasformi in alleanza armata

LONDRA, 8 sera. Si dice in alcuni autorevoli circoli di qui che il Re Carol di Romania sarebbe per proporre la trasformazione dell'Intesa Balcanica in alleanza militare. Si sottolinea che tutti i passi relativi a un'iniziativa del genere sarebbero compiuti in collaborazione stretta con la diplomazia italiana.

Le condizioni di un'intesa secondo la stampa ungherese

BUDAPEST, 8 sera. Il Pester Lloyd, in un lungo articolo sulla situazione nei Balcani, scrive che pur manifestandosi in questo settore uno sviluppo della situazione in senso pacifico, manca ancora le condizioni necessarie per una completa intesa fra tutti gli Stati balcanici. Il giornale sottolinea che l'Italia reca il più alto contributo all'esame realistico e quindi alle possibilità di soluzione dei problemi balcanici. Il giornale rileva infine che il soddisfacente sviluppo delle relazioni tra l'Ungheria e la Jugoslavia, per le quali si è creata un'atmosfera di reciproca fiducia, è un esempio delle possibilità che esistono di trattare e di risolvere tutti i problemi in uno spirito costruttivo di pace fondata sulla giustizia.

La stampa di Budapest riproduce in rilievo le dichiarazioni sul giornale Hirado del Ministro jugoslavo

Il consumo quotidiano di commestibili dell'Esercito germanico

BERLINO, 8 sera. Una statistica, recentemente pubblicata, informa che l'esercito germanico consuma giornalmente, 3700 tonnellate di pane, 1500 tonnellate di carne e di prodotti insaccati, 2500 tonnellate di patate, 250 tonnellate di verdure fresche, 500 tonnellate di legumi seccati, riso, pasta asciutta, cereali, verdure disidratate, 200 tonnellate di burro, margarina e marmellata, 600 tonnellate di formaggio e conserve di pesce, 100 tonnellate di caffè e tè, 300 tonnellate di cioccolato e dolciumi.

RICOGNIZIONI TRA NEUTRI IRLANDA pirandelliana

L'aggettivo di « pirandelliana » applicato all'Irlanda può apparire letterario e tenerario insieme. Ma, superata la prima impressione, esso risulta accettabile. I motivi sono molteplici e si affacciano allo sguardo di chi esamina la posizione geografica e politica dell'« Isola dei Santi e degli eroi », meritano il qualificativo tratto dal dramma di un siciliano che impresse a tutte le proprie opere i segni di una inconfondibile, morbosa visione psicologica della vita. Ma fermiamoci qui, per soffermarci nella « Isola » in un campo lontano dalla nostra rassegna. Quello che importa dir subito, anche attraverso un richiamo straniero, era che l'Irlanda conserva tutt'ora caratteristiche leggendarie inquietanti ed enigmatiche, che traggono il pensiero allo sdoganamento. In realtà l'Irlanda non è costituita da una unità che si sdoppia, ma da tre territori nazionali che urtano una contro l'altra. L'isola è unica: ma politicamente, culturalmente, linguisticamente, religiosamente, militarmente ed anche economicamente è composta di due sfere diverse. Due sfere che non « integrano ».

Non caso che ci interessi, l'Irlanda è neutrale o belligerista e l'altra è cattolica insieme. Non si tratta di un mistero per il quale sia necessario consultare oracoli venerabili. Occorre soltanto rinvernicare alcune cognizioni comuni.

Prima di tutto, sgombriamo il campo dalla questione del nome. L'Irlanda, come Stato, non si chiama più così, ma Eire, in base all'articolo della Costituzione che approvò il 24 giugno 1937. La stessa Costituzione stabilisce che il territorio nazionale si estende a tutta l'Irlanda, alle sue isole e ai mari territoriali. La superficie complessiva del « territorio nazionale » è di Km. 82.458, ma... Ma qui siamo alla prima suddivisione esogona chiara. Una vasta zona al nord dell'isola (Km. 43.568), compresa sotto il denominazione di Ulster, è costituita dalle sette contee di Antrim, Londonderry, Armagh, Down, Tyrone e Fermanagh. La popolazione, globalmente, supera di poco i quattro milioni, quasi tre quarti dei quali abitano nell'Eire, mentre il resto risiede nelle regioni settentrionali. La popolazione irlandese è cattolica. Ma in quasi tutto l'Ulster i protestanti — si chiamano anglicani o presbiteriani — sono uniti in un blocco compatto e coeso.

Infine, politicamente, la separazione è anche più netta.

Le contee del Northend Ireland, pur essendo governate con un regime autonomo, restano vincolate all'Inghilterra come in un unico organismo, sicché esse hanno regolarmente i loro deputati alla Camera dei Comuni. Non così l'Eire. Sottolineare è quasi un'offesa per i lettori, perché non v'è al mondo chi ignori l'epopea del nazionalismo irlandese nelle sue tragiche fasi più acute e nei suoi epiloghi orionici. E' un'epopea di secoli. Ma il culmine della parabola, nella lotta per l'indipendenza, appartiene ai nostri giorni. Attila, il grande re che le sue conclusioni non sono ancora definitivamente esaurite. Oggi che la Gran Bretagna è in guerra, le cronache degli attentati dinamitardi attribuiti a clandestine organizzazioni irlandesi sono rievocate con interesse. E' il ricordo delle ultime bombe « dimostrative » si prolungò fino a confondersi con il rombo dei primi cannoneggiamenti bellici.

Il problema ancora da risolvere è quello della « restituzione del territorio nazionale », cioè dell'estensione giurisdizionale del Governo di Dublino anche alla zona nordica tuttora soggetta a Londra.

Non si tratterebbe più che di rescindere gli ultimi legami fra l'Isola di San Patrizio e la maggiore Isola che è il centro del Commonwealth britannico. In un quarto di secolo ben altri ceppi sono saltati in frantumi. Infatti, nel quadro cronologico che va dalla prima guerra mondiale al conflitto in corso, ha avuto sviluppo decisivo il movimento per la libertà dell'Eire. La prima proclamazione della Repubblica irlandese risale al 1916 e fu strangolata con l'impiccagione di Sir Roger Casement, accusato di « intelligenza col nemico », e precisamente di negoziati con la Germania.

Tre anni dopo la proclamazione fu rinnovata, ma neanche questa volta ottenne successo se non parzialmente e dopo un lungo, asprissimo collaudo di opposizioni e di repressioni britanniche. Alle fine, nel dicembre 1921, Londra riconosceva all'Irlanda (fatta eccezione delle contee settentrionali) il nome di Saorstad, Stato libero, e accettava i quattro termini che mantengono i Domini britannici nell'orbita della Corona imperiale. Fu una soluzione transitoria perché era viva nel popolo, animato dall'attuale Primo Ministro, Eamon De Valera, l'aspirazione ad una autonomia anche più accentuata.

Scompare il competitore Cosgrave, De Valera balza sei anni fa al potere dove rimane più forte che mai. Solo la sua condotta contro ogni tentativo di soffocamento economico organizzato dal Gabinetto londinese, l'Eire ha conquistato un più ampio respiro. La nuova Costituzione elaborata due anni addietro documenta che l'Eire esercita tutti i diritti e le prerogative che caratterizzano uno Stato sovrano e indipendente. Fondamento della Carta statutaria dell'Eire, che si definisce anche « Stato democratico », è il « diritto inalienabile, indefettibile e sovrano della Nazione irlandese di scegliere la propria forma di governo, di determinare le sue relazioni con l'estero e di sviluppare la sua vita politica, economica e culturale, secondo il proprio genio e le proprie tradizioni ».

Il Capo dello Stato ha la qualifica di Presidente dell'Eire, e viene eletto ogni sette anni dal popolo con voto diretto e segreto. Il comando supremo delle forze armate (la coscrizione obbligatoria non esiste) è sua attribuzione. La Costituzione non parla della Corona britannica né fa cenno a spicci di carattere permanente con le altre en-



nazionali raggruppate nell'Impero britannico. E' interessante, ora specialmente, il principio della libertà nella relazione con l'estero. L'Irlanda, già associata alla Società delle Nazioni, non ha perduto le occasioni di affermare una propria direzionalità, tabolla significativamente discordante dalle ispirazioni del reign Office. Così, anche nel tempo delle sanzioni antitaliane, De Valera fu udito parlare a Ginevra in termini che assolutamente non facevano rima con il pensiero di Antonio Eden.

Alla dichiarazione di guerra britannica del 3 settembre contro la Germania, tutti i Domini hanno ribadito la propria solidarietà. Ma l'Eire non ha parlato a precisare per conto proprio la volontà di proseguire nella sua politica di neutralità, con un radiomessaggio di De Valera.

Tuttavia è difficile pensare che in seguito alla necessità di collaborare militarmente — almeno in una forma passiva — con la Gran Bretagna, come già fanno le Contee settentrionali che figurano in « stato di guerra ».

Il Principe d'Irlanda, l'Emmo Cardine Mac Rory, arcivescovo di Armagh, in un recente appello, ha esortato il popolo alla calma e al rispetto dell'ordine, auspicando per il mondo una pace fondata sulla giustizia e sulla carità. Parole e concetti che si incontrano anche nella nota preliminare agli articoli della Legge sulla Costituzione. Infatti essa indica quale proprio ultimo fine il promouere il bene comune con la dovuta osservanza e prudenza, giustizia e carità onde siano garantite la libertà e la dignità dell'individuo, restando « inviolabile ».

Programma degno di essere preso a modello dai popoli di tutto il mondo.

Egidio Cabianca IL CONTROBLOCCO Piroscavo finlandese catturato dai tedeschi

HELSINKI, 8 sera. Si apprende che il piroscavo finlandese Otava è stato catturato domenica, nel golfo di Gotheria.

Dal faro delle isole Aaland è stato osservato che l'Otava portava la bandiera tedesca all'albero di mezzanotte, presumibile che avesse a bordo un equipaggio tedesco.

L'Otava portava un carico di cellulosa ed era diretto a Sutherland, in Inghilterra.

Velata minaccia tedesca ai neutri che non reagiscono al blocco inglese

MONACO DI BAVIERA, 8 sera. Il giornale Muenchner Neueste Nachrichten discutendo l'atteggiamento dei paesi neutri minori in rapporto al blocco inglese, scrive che « finora gli sforzi delle potenze occidentali per estendere il conflitto sono stati infruttuosi, ma che però alcuni paesi si neutralizzano in una situazione ambigua ». « Non assume — prosegue il giornale — un atteggiamento di vera neutralità chi non fa o non vuol fare valere tutta l'autorità di cui può disporre contro il sistema di pirateria adottato dall'Inghilterra ».

Il giornale conclude che « se l'Inghilterra non bada ai mezzi pur di coinvolgere i neutrali nella guerra, il conflitto della Germania di fronte ai pericoli vitali che la minacciano è a sua volta chiaro ed immutabile ».

Transatlantico britannico inseguito da un sommergibile

NEW YORK, 8 sera. La Mackay Radio, alle 14.15 di ieri, ha captato un appello radio lanciato dal transatlantico britannico « Matarese », a ottocento miglia a sud-est della Bermuda, che era inseguito da un sommergibile di nazionalità sconosciuta. Qualche ora dopo lo stesso piroscavo annunciava: « Sommergibile è scomparso immergendosi ».

L'Inghilterra ha delle armi segrete?

LONDRA, 8 sera. La « Reuter » dirama gli ultimi alcuni dichiarazioni fatte dal direttore dell'Istituto delle Ricerche scientifiche in una riunione di giornalisti, intorno alle « armi segrete ».

Il direttore ha dichiarato: « Non so se il nemico avrà qualche sorpresa di guerra per noi, ma noi ne abbiamo certamente una per i tedeschi ».

Il Santo Padre riprende le udienze generali

L'augusta benedizione agli sposi novelli e a mille giovani di Azione Cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 8. Questa mattina il Santo Padre ha ripreso in consueta udienza generale del mercoledì, ricevendo, nell'Aula delle Benedizioni, oltre 2000 persone, fra cui 300 coppie di sposi novelli ed un migliaio di giovani dell'A. C. I. venuti a Roma per la premiazione delle gare di cultura religiosa e canto sacro.

I giovani rappresentavano le 41 associazioni Parrocchiali e studentesche interne, vincitrici del Gaillardetto, e tra esse erano rappresentate tutte le Diocesi d'Italia. Erano accompagnati dall'Assistente Generale Mons. Sargolini, dal Presidente prof. Gedda e da tutto il Consiglio Superiore. Erano presenti il nuovo Vescovo di Avellino Mons. Bontivoglio, ed il Vescovo di Segni, Mons. Tassaroli. Fra i presenti era l'intero Collegio Murioldo di Albano.

Presso il Trono erano stati collocati 15 grossi volumi rilegati in pelle bianca, con frangi d'oro, contenenti 25 mila frasi di santi di giovani, che avevano compiuto la giornata detta del sacrificio. Circa questa ultima, come è noto, si tratta di privazioni di qualche divertimento, specialmente del

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 8. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: S. Em. il Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; Mons. Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici; la Duchessa Monaca di Longano e famiglia.

La Gran Croce del S. Sepolcro consegnata all'em.mo Card. Boetto

GENOVA, 8 sera. Ieri sera nella sala del trono dell'Arcivescovo ha avuto luogo la consegna della Gran Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme all'em.mo Sig. Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova.

Il Luogotenente d'Italia dell'Ordine S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, ha inviato una Missione per fare la consegna, di cui era a capo il Referendario Onore S. E. il Cav. di Gr. Croce Mario Mocchi, con il Protonotario Apostolico Monsignor Gr. Uff. Pietro Goria, il Cerimoniere Gr. Uff. Riccardo Politi e il march. comm. Gian Maria Cornaggia Medici, tutti di Milano. Erano presenti i Cavalieri del S. Sepolcro di Genova con il Presidente della Sezione march. Giannetto De Cavi, S. E. il Gen. d'Armata Cav. di Gr. Croce Montuori e sen. Broponiano con il Vicario Generale S. E. Mons. Canessa, il Pro-Vicario e Priore dell'Ordine Mons. Fulle, il Cerimoniere Mons. Sanguineti e i Mons. Campi e Re.

S. E. Mons. Canessa ha letto il Messaggio del Duca di Bergamo col quale l'augusto Principe così annuncia al Card. Boetto il conferimento dell'onorificenza:

«Eminentissimo Principe,

Sua Beatitudine Monsignor Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, da tempo si è compiuto di conferirvi la Grande Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nell'onorare la Vostra Porpora Romana il Rettore ed Amministratore perpetuo ha voluto indubbiamente riaffermare la fedeltà dell'Ordine alla Chiesa di Roma, con decorare il Vostro Pallio di Arcivescovo di Genova e Primate della pia e laboriosa Liguria così individualmente legate all'epopea Crociata, e onorare del pari nella Vostra Sacra Persona il Compagno di Gesù, il dotto Religioso ed il solerte Pastore.

Desideravo di portarVi personalmente la pergamena e le insegne con cerimonia adeguata alla Vostra Eminenza Dignità; ma finora le circostanze non lo consentono; e in questo grave momento tutto consiglia che la consegna sia fatta in forma intima e riservata e non sia più oltre ritardata.

Vi mando, perciò, S. E. il Cavaliere di Gran Croce Mario Mocchi, pregandoVi di accoglierlo in mio nome.

Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei Cavalieri e delle Dame di tutta Italia nell'esprimere all'Eminenza Vostra l'unanime orgoglio di averVi con loro Cavaliere Crociato; pregandoVi di accogliere le mie più vive personali felicitazioni e ossequi, — Adalberto di Savoia-Genova».

Mons. Fulle ha quindi letto la Bolla di nomina e il march. De Cavi ha consegnato all'em.mo Principe le insegne della Gran Croce offerta dai Cavalieri e Dame Liguri.

Il R.mo Mons. Goria ha rivolto a S. Em.za il Card. Boetto felicissime parole di omaggio e di felicitazione a nome di tutti i Cavalieri e Dame d'Italia, illustrando i bellissimi concetti esposti nella lettera del Duca di Bergamo.

Ha soprattutto fatto risaltare come la Croce Rossa di Gerusalemme potenziata dalle cinque Croci simboliche del Corpo di Cristo e le cinque sue santissime piaghe e voglia così essere sprone e gloria per i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro a confessare Cristo e a gloriarne della sua Croce.

S. Em.za il Card. Boetto ha risposto con nobilissime parole di ringraziamento, incoraggiando col dire che se fosse per la sua persona dovrebbe rimanere deluso di tanto onore. Ma poiché con questa onorificenza al suo Arcivescovo si è voluto onorare Genova e la sua Archidiocesi, di ciò è lietissimo, perché Genova è detta bensì la Superba, ma a superba soltanto della sua fede e della sua generosità per tutto le opere di bene. Ha pure molto gradito il pensiero che si sia voluto onorare in lui il Compagno di Gesù, asserendo veramente l'identità d'ideali tra la Compagnia di Gesù e l'Ordine del Santo Sepolcro, diretti

L'incremento della produzione granaria

Importanti dichiarazioni del sen. De Cillis

ROMA, 8 sera. Il prossimo numero di Agricoltura fascista pubblicherà alcune dichiarazioni fatte dal sen. De Cillis, a visita della nuova annata agricola, sull'azione che i ceti rurali devono svolgere, per raggiungere prontamente la produzione di 55 milioni di q.li di grano. Il sen. De Cillis ha rilevato, innanzitutto, che tale meta è possibilissima. Basterebbe, egli ha detto, che in ogni podere si producesse un solo quintale di più di grano, oltre la media degli ultimi due anni, perché la produzione della prossima annata superasse gli 55 milioni di q.li. La media di un q.li di più, per unità di superficie, non appare difficile ad ottenersi, se si pensi, che pur avendosi delle aziende che non potranno avere tale incremento, ve ne sono però molte altre che potranno raggiungere aumenti anche di vari q.li. Ma gli 55 milioni di q.li non devono costituire, per l'Agricoltura italiana, la meta propria del proprio progresso, ma una semplice tappa, un punto di partenza per ulteriori avanzamenti. L'agricoltore deve essenzialmente ricordare che le tre leve della produzione agricola sono: lavorazione - concimazione - razza eletta. La terra deve essere sistemata in modo che l'acqua di irrigazione sia convenientemente distribuita, senza corrodere il suolo e senza produrre ristagni. Deve essere per tempo lavorata a conveniente profondità, bene polverizzata ed appiattata, per dare al grano un comodo letto di semina. Bisogna che si ricorra di sostanza nutritiva. Bisogna che al grano sia dato il massimo possibile di materie fertilizzanti, bene equilibrate nei vari elementi, anche la materia proteica, senza abbondanti considerazioni fosforiche, azotate e potassiche, si possono ottenere delle produzioni dal grano, ma mai grandi di quelle che si ottengono con la coltura di grano in Italia, che allora era di circa cinque milioni di ettari, sia stata osservata. Il sen. De Cillis ha fatto presente che per portare altre terre a coltura, e quelle provenienti dalla bonifica, s'imponebbe coltivare questa pianta sopra terreni meno adatti, con nessun vantaggio per la produzione globale della Nazione e con danno per le altre colture. L'incremento della produzione granaria, anche in rapporto allo sviluppo della popolazione italiana deve dunque essere affidato al perfezionamento della coltura, e non nell'aumento della superficie coltivata.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 8. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: S. Em. il Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; Mons. Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici; la Duchessa Monaca di Longano e famiglia.

La Gran Croce del S. Sepolcro consegnata all'em.mo Card. Boetto

GENOVA, 8 sera. Ieri sera nella sala del trono dell'Arcivescovo ha avuto luogo la consegna della Gran Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme all'em.mo Sig. Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova.

Il Luogotenente d'Italia dell'Ordine S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, ha inviato una Missione per fare la consegna, di cui era a capo il Referendario Onore S. E. il Cav. di Gr. Croce Mario Mocchi, con il Protonotario Apostolico Monsignor Gr. Uff. Pietro Goria, il Cerimoniere Gr. Uff. Riccardo Politi e il march. comm. Gian Maria Cornaggia Medici, tutti di Milano. Erano presenti i Cavalieri del S. Sepolcro di Genova con il Presidente della Sezione march. Giannetto De Cavi, S. E. il Gen. d'Armata Cav. di Gr. Croce Montuori e sen. Broponiano con il Vicario Generale S. E. Mons. Canessa, il Pro-Vicario e Priore dell'Ordine Mons. Fulle, il Cerimoniere Mons. Sanguineti e i Mons. Campi e Re.

S. E. Mons. Canessa ha letto il Messaggio del Duca di Bergamo col quale l'augusto Principe così annuncia al Card. Boetto il conferimento dell'onorificenza:

«Eminentissimo Principe,

Sua Beatitudine Monsignor Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, da tempo si è compiuto di conferirvi la Grande Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nell'onorare la Vostra Porpora Romana il Rettore ed Amministratore perpetuo ha voluto indubbiamente riaffermare la fedeltà dell'Ordine alla Chiesa di Roma, con decorare il Vostro Pallio di Arcivescovo di Genova e Primate della pia e laboriosa Liguria così individualmente legate all'epopea Crociata, e onorare del pari nella Vostra Sacra Persona il Compagno di Gesù, il dotto Religioso ed il solerte Pastore.

Desideravo di portarVi personalmente la pergamena e le insegne con cerimonia adeguata alla Vostra Eminenza Dignità; ma finora le circostanze non lo consentono; e in questo grave momento tutto consiglia che la consegna sia fatta in forma intima e riservata e non sia più oltre ritardata.

Vi mando, perciò, S. E. il Cavaliere di Gran Croce Mario Mocchi, pregandoVi di accoglierlo in mio nome.

Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei Cavalieri e delle Dame di tutta Italia nell'esprimere all'Eminenza Vostra l'unanime orgoglio di averVi con loro Cavaliere Crociato; pregandoVi di accogliere le mie più vive personali felicitazioni e ossequi, — Adalberto di Savoia-Genova».

Mons. Fulle ha quindi letto la Bolla di nomina e il march. De Cavi ha consegnato all'em.mo Principe le insegne della Gran Croce offerta dai Cavalieri e Dame Liguri.

Il R.mo Mons. Goria ha rivolto a S. Em.za il Card. Boetto felicissime parole di omaggio e di felicitazione a nome di tutti i Cavalieri e Dame d'Italia, illustrando i bellissimi concetti esposti nella lettera del Duca di Bergamo.

Ha soprattutto fatto risaltare come la Croce Rossa di Gerusalemme potenziata dalle cinque Croci simboliche del Corpo di Cristo e le cinque sue santissime piaghe e voglia così essere sprone e gloria per i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro a confessare Cristo e a gloriarne della sua Croce.

S. Em.za il Card. Boetto ha risposto con nobilissime parole di ringraziamento, incoraggiando col dire che se fosse per la sua persona dovrebbe rimanere deluso di tanto onore. Ma poiché con questa onorificenza al suo Arcivescovo si è voluto onorare Genova e la sua Archidiocesi, di ciò è lietissimo, perché Genova è detta bensì la Superba, ma a superba soltanto della sua fede e della sua generosità per tutto le opere di bene. Ha pure molto gradito il pensiero che si sia voluto onorare in lui il Compagno di Gesù, asserendo veramente l'identità d'ideali tra la Compagnia di Gesù e l'Ordine del Santo Sepolcro, diretti

SUORE di avanguardia

Monachello: a due, a due. Hanno le braccia ingombre di giornali, riviste, illustrati e vanno di negozio in negozio, di uscita in uscita, di casa in casa.

Bussano alla porta dell'ufficio, sostano nel vano dell'ufficio, passano sulla soglia del pubblico esercizio. E lasciano lì libri, le porte della città per percorrere, col cavaliere di San Francesco, chilometri e chilometri di strada, in campagna, da podere a podere, da casolare a casolare.

Sono le Suore di avanguardia della stampa, le bandierine della buona parola, quelle che recano la buona semenza per gli intelletti e i cuori. La parola stampata è stata ben riconosciuta come la più potente arma moderna di diffusione del pensiero e di divulgazione dell'idea. Proprio solo la parola che professa, senza Cristo e la Sua immortale dottrina doveva rimanere soffocata dalla coltura dei liberali e delle pubblicazioni, più o meno vane e deturpate, a scopo commerciale, fra il popolo? E le Suore della Pia Società San Paolo hanno portato il sermone di predicazione e di cultura del cattolicesimo proprio nelle case. Umilmente, fraternamente, in silenzio.

Apra per diffondere, mediante la stampa la parola di Dio per potenziare l'arma della carta stampata in funzione di mezzo missionario per le conquiste dello spirito, la Pia

Società San Paolo, istituto religioso canonicamente approvato, fondato da un nobile apostolato fra le masse di città e di campagna, combattendo in modo particolare, la subdola propaganda protestante che osa insidiare le famiglie italiane.

Decine di riviste, periodici, fogli volanti, raccolte e collane librarie sono promossi ed e sostenuti dalla Società di San Paolo che opera in tutta Italia, libri di Sacra scrittura, ascetica, pietà, formazione, e cultura; letture educative, romanzi, novelle, avventure, racconti, settimanali illustrati per ragazzi e famiglie, riviste a colori, bollettini, fogli volanti, pubblicazioni di catechismo, liturgia, storia, agiografia, immagini calendarie.

Validissimo braccio di potenziamento per quest'opera di divulgazione e per la propaganda fra il popolo, sono le Missionarie scritte e le Figlie di S. Paolo che ogni giorno riprendono la dura fatica, vincono umiliazioni, affrontano ostilità, incomprensioni, ironie e rancori dovunque, col saluto cristiano, e sono autentiche benemerite suore moderne della più ardente carità missionaria: suore di punta dell'apostolato della stampa, che meritano comprensione, ammirazione e aiuto e gratitudine.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 8. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: S. Em. il Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; Mons. Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici; la Duchessa Monaca di Longano e famiglia.

La Gran Croce del S. Sepolcro consegnata all'em.mo Card. Boetto

GENOVA, 8 sera. Ieri sera nella sala del trono dell'Arcivescovo ha avuto luogo la consegna della Gran Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme all'em.mo Sig. Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova.

Il Luogotenente d'Italia dell'Ordine S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, ha inviato una Missione per fare la consegna, di cui era a capo il Referendario Onore S. E. il Cav. di Gr. Croce Mario Mocchi, con il Protonotario Apostolico Monsignor Gr. Uff. Pietro Goria, il Cerimoniere Gr. Uff. Riccardo Politi e il march. comm. Gian Maria Cornaggia Medici, tutti di Milano. Erano presenti i Cavalieri del S. Sepolcro di Genova con il Presidente della Sezione march. Giannetto De Cavi, S. E. il Gen. d'Armata Cav. di Gr. Croce Montuori e sen. Broponiano con il Vicario Generale S. E. Mons. Canessa, il Pro-Vicario e Priore dell'Ordine Mons. Fulle, il Cerimoniere Mons. Sanguineti e i Mons. Campi e Re.

S. E. Mons. Canessa ha letto il Messaggio del Duca di Bergamo col quale l'augusto Principe così annuncia al Card. Boetto il conferimento dell'onorificenza:

«Eminentissimo Principe,

Sua Beatitudine Monsignor Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, da tempo si è compiuto di conferirvi la Grande Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nell'onorare la Vostra Porpora Romana il Rettore ed Amministratore perpetuo ha voluto indubbiamente riaffermare la fedeltà dell'Ordine alla Chiesa di Roma, con decorare il Vostro Pallio di Arcivescovo di Genova e Primate della pia e laboriosa Liguria così individualmente legate all'epopea Crociata, e onorare del pari nella Vostra Sacra Persona il Compagno di Gesù, il dotto Religioso ed il solerte Pastore.

Desideravo di portarVi personalmente la pergamena e le insegne con cerimonia adeguata alla Vostra Eminenza Dignità; ma finora le circostanze non lo consentono; e in questo grave momento tutto consiglia che la consegna sia fatta in forma intima e riservata e non sia più oltre ritardata.

Vi mando, perciò, S. E. il Cavaliere di Gran Croce Mario Mocchi, pregandoVi di accoglierlo in mio nome.

Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei Cavalieri e delle Dame di tutta Italia nell'esprimere all'Eminenza Vostra l'unanime orgoglio di averVi con loro Cavaliere Crociato; pregandoVi di accogliere le mie più vive personali felicitazioni e ossequi, — Adalberto di Savoia-Genova».

Mons. Fulle ha quindi letto la Bolla di nomina e il march. De Cavi ha consegnato all'em.mo Principe le insegne della Gran Croce offerta dai Cavalieri e Dame Liguri.

Il R.mo Mons. Goria ha rivolto a S. Em.za il Card. Boetto felicissime parole di omaggio e di felicitazione a nome di tutti i Cavalieri e Dame d'Italia, illustrando i bellissimi concetti esposti nella lettera del Duca di Bergamo.

Ha soprattutto fatto risaltare come la Croce Rossa di Gerusalemme potenziata dalle cinque Croci simboliche del Corpo di Cristo e le cinque sue santissime piaghe e voglia così essere sprone e gloria per i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro a confessare Cristo e a gloriarne della sua Croce.

S. Em.za il Card. Boetto ha risposto con nobilissime parole di ringraziamento, incoraggiando col dire che se fosse per la sua persona dovrebbe rimanere deluso di tanto onore. Ma poiché con questa onorificenza al suo Arcivescovo si è voluto onorare Genova e la sua Archidiocesi, di ciò è lietissimo, perché Genova è detta bensì la Superba, ma a superba soltanto della sua fede e della sua generosità per tutto le opere di bene. Ha pure molto gradito il pensiero che si sia voluto onorare in lui il Compagno di Gesù, asserendo veramente l'identità d'ideali tra la Compagnia di Gesù e l'Ordine del Santo Sepolcro, diretti

Il nuovo Governo centrale cinese

TOKIO, 8 sera. La stampa si occupa largamente della costituzione del nuovo Governo della Cina centrale con Wang Ching Wei alla presidenza. Si può dire che questo sia l'argomento del giorno. Il Hochi ritiene che il riconoscimento del nuovo governo da parte della Russia sia condizionato ad un eventuale intesa col Giappone circa la sovietizzazione della Cina nord occidentale. Secondo il giornale, il Governo di Mosca ha già impartito istruzioni al partito e all'esercito comunista cinese nel senso sopra indicato. Parlando del riconoscimento di due divisioni sovietiche presso l'Anchou, capitale della provincia di Kamsu, il giornale scrive di ritenere che il governo sovietico verrà restaurato a Lanchow con Mac T'ung presidente e il generale Che Te, Comandante in capo. Il Governo di Mosca avrebbe già accettato la proposta di aggiungere ad un accordo con quello di Tokio per la Cina nord occidentale offrendo in cambio il riconoscimento «de jure» del nuovo governo della Cina centrale.

La "marcia verso il sud", smentita ufficialmente da Tokio degli Stati Uniti

Alle ultime conferenze della stampa sono venuti in discussione le cosiddette "marce" verso il sud. Il Giappone secondo certa stampa avrebbe intenzione di intraprendere, in seguito alla guerra in Europa, un passo che sarebbe stato compiuto dall'Olanda presso gli Stati Uniti, allo scopo di ottenere la protezione dell'Indie Olandesi. Il portavoce del Ministero degli Affari Esteri, ritenuto che circolano una quantità di voci a proposito di una eventuale avanzata del Giappone verso il sud, ha affermato che ciò è il frutto di fervide fantasie. Il Giappone — egli ha aggiunto — non ha altro scopo che quello di estendere i suoi traffici e di salvaguardare i suoi interessi commerciali nel Pacifico meridionale.

A proposito poi, di un secondo colloquio tra il Ministro degli Esteri Nori e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Grew, il portavoce ha dichiarato che esso è stato ancora assai così come non è ancora deciso nulla per una ripresa delle trattative riproponibili. Circa la dichiarazione fatta dal senatore americano Pittman, secondo la quale il congresso degli Stati Uniti deciderebbe di dare al Presidente i poteri per decretare l'embargo su larghe

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 8. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: S. Em. il Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; Mons. Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici; la Duchessa Monaca di Longano e famiglia.

La Gran Croce del S. Sepolcro consegnata all'em.mo Card. Boetto

GENOVA, 8 sera. Ieri sera nella sala del trono dell'Arcivescovo ha avuto luogo la consegna della Gran Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme all'em.mo Sig. Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova.

Il Luogotenente d'Italia dell'Ordine S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, ha inviato una Missione per fare la consegna, di cui era a capo il Referendario Onore S. E. il Cav. di Gr. Croce Mario Mocchi, con il Protonotario Apostolico Monsignor Gr. Uff. Pietro Goria, il Cerimoniere Gr. Uff. Riccardo Politi e il march. comm. Gian Maria Cornaggia Medici, tutti di Milano. Erano presenti i Cavalieri del S. Sepolcro di Genova con il Presidente della Sezione march. Giannetto De Cavi, S. E. il Gen. d'Armata Cav. di Gr. Croce Montuori e sen. Broponiano con il Vicario Generale S. E. Mons. Canessa, il Pro-Vicario e Priore dell'Ordine Mons. Fulle, il Cerimoniere Mons. Sanguineti e i Mons. Campi e Re.

S. E. Mons. Canessa ha letto il Messaggio del Duca di Bergamo col quale l'augusto Principe così annuncia al Card. Boetto il conferimento dell'onorificenza:

«Eminentissimo Principe,

Sua Beatitudine Monsignor Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, da tempo si è compiuto di conferirvi la Grande Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nell'onorare la Vostra Porpora Romana il Rettore ed Amministratore perpetuo ha voluto indubbiamente riaffermare la fedeltà dell'Ordine alla Chiesa di Roma, con decorare il Vostro Pallio di Arcivescovo di Genova e Primate della pia e laboriosa Liguria così individualmente legate all'epopea Crociata, e onorare del pari nella Vostra Sacra Persona il Compagno di Gesù, il dotto Religioso ed il solerte Pastore.

Desideravo di portarVi personalmente la pergamena e le insegne con cerimonia adeguata alla Vostra Eminenza Dignità; ma finora le circostanze non lo consentono; e in questo grave momento tutto consiglia che la consegna sia fatta in forma intima e riservata e non sia più oltre ritardata.

Vi mando, perciò, S. E. il Cavaliere di Gran Croce Mario Mocchi, pregandoVi di accoglierlo in mio nome.

Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei Cavalieri e delle Dame di tutta Italia nell'esprimere all'Eminenza Vostra l'unanime orgoglio di averVi con loro Cavaliere Crociato; pregandoVi di accogliere le mie più vive personali felicitazioni e ossequi, — Adalberto di Savoia-Genova».

Mons. Fulle ha quindi letto la Bolla di nomina e il march. De Cavi ha consegnato all'em.mo Principe le insegne della Gran Croce offerta dai Cavalieri e Dame Liguri.

Il R.mo Mons. Goria ha rivolto a S. Em.za il Card. Boetto felicissime parole di omaggio e di felicitazione a nome di tutti i Cavalieri e Dame d'Italia, illustrando i bellissimi concetti esposti nella lettera del Duca di Bergamo.

Ha soprattutto fatto risaltare come la Croce Rossa di Gerusalemme potenziata dalle cinque Croci simboliche del Corpo di Cristo e le cinque sue santissime piaghe e voglia così essere sprone e gloria per i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro a confessare Cristo e a gloriarne della sua Croce.

S. Em.za il Card. Boetto ha risposto con nobilissime parole di ringraziamento, incoraggiando col dire che se fosse per la sua persona dovrebbe rimanere deluso di tanto onore. Ma poiché con questa onorificenza al suo Arcivescovo si è voluto onorare Genova e la sua Archidiocesi, di ciò è lietissimo, perché Genova è detta bensì la Superba, ma a superba soltanto della sua fede e della sua generosità per tutto le opere di bene. Ha pure molto gradito il pensiero che si sia voluto onorare in lui il Compagno di Gesù, asserendo veramente l'identità d'ideali tra la Compagnia di Gesù e l'Ordine del Santo Sepolcro, diretti

SIETE PALLIDA? STANCA? SENZA ENERGIA?

Fate una cura di Pillole Pink! Non potete certo sentirvi bene se avete aspetto sano se il vostro sangue è difetto di globuli rossi per anemia o per disturbi sanguigni deboli di alimenti vitali non nutrite convenientemente l'organismo massime lo stomaco ed il fegato, di cui un'energia, nervosismo, irascibilità, stitichezza, urticaria cutanea, vampi al viso, fredda alle estremità, dolori "neuralgici", e modi dolorosi nella gioventù, incoincidenza tutti nei quali si deve ricorrere a una cura che sorprima la causa, facendo riflessi primariamente al sangue per accrescerlo di globuli rossi, il che molto bene può dare una cura di PILLOLE PINK. Generazioni di normal, donne, fanciulli, fanciulle, hanno recuperato energia e salute con una cura di PILLOLE PINK.

In tutte le farmacie. L. 5,50 la scatola. Decr. Prof. Milano N. 34218 - 304-39-XVII

Il documento

Anche Mario Camerini è caduto nel difetto proprio degli autori che vogliono troppo dire per sottintendere. Evidentemente questo film ha delle intenzioni che sfuggono non soltanto al pubblico, ma anche ad un attento esame della critica. Forse tale risultato negativo è dovuto al troppo affetto che il regista ha infuso per i stupidi. Egli, attraverso la sua paziente e inimitabile opera di cesello nitide per perdere la visione dell'insieme dedicandosi soltanto alla esaltazione dei particolari. Gli stessi tipi ne soffrono e scivolano, troppo spesso, nella "macchietta". Con tutto il conseguenziale bagaglio di inverosimiglianze e di convenzionalità che è inevitabile a simili decadimenti. Il tono di tutto il lavoro ondeggia senza posa tra la farsa, la satira e il sentimentale. Questo squilibrio comporta una discrepanza tra i diversi personaggi. La costruzione di ciascuno di essi si dedica alla satira, l'altro insiste sulla nota sentimentale; e il terzo, finalmente, si irridicola in una maschera tradizionale che è tutta letteraria. Per gustare le immane qualità dell'opera, occorre rinunciare al quadro di insieme e contentarsi di esaminare ogni episodio a sé stante. Se ciò comporta le carenze spettatori e di proporzioni nel lavoro riconduce ancora una volta a ripetere la più viva ammirazione per le doti di narratore squilibrato cinematografico che riconosciamo nel Camerini. La ricostruzione ambientale è eccellente, anche per merito della scenografia. Qualche appunto si può fare a degli arbori, nei costumi dove non si è saputo pienamente aderire alle vere linee e ai gusti dell'epoca. Il prodotto. Il commento musicale ha poco spazio a disposizione, comunque — la dice con gusto e con sentimento.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 8. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: S. Em. il Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; Mons. Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici; la Duchessa Monaca di Longano e famiglia.

La Gran Croce del S. Sepolcro consegnata all'em.mo Card. Boetto

GENOVA, 8 sera. Ieri sera nella sala del trono dell'Arcivescovo ha avuto luogo la consegna della Gran Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme all'em.mo Sig. Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova.

Il Luogotenente d'Italia dell'Ordine S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, ha inviato una Missione per fare la consegna, di cui era a capo il Referendario Onore S. E. il Cav. di Gr. Croce Mario Mocchi, con il Protonotario Apostolico Monsignor Gr. Uff. Pietro Goria, il Cerimoniere Gr. Uff. Riccardo Politi e il march. comm. Gian Maria Cornaggia Medici, tutti di Milano. Erano presenti i Cavalieri del S. Sepolcro di Genova con il Presidente della Sezione march. Giannetto De Cavi, S. E. il Gen. d'Armata Cav. di Gr. Croce Montuori e sen. Broponiano con il Vicario Generale S. E. Mons. Canessa, il Pro-Vicario e Priore dell'Ordine Mons. Fulle, il Cerimoniere Mons. Sanguineti e i Mons. Campi e Re.

S. E. Mons. Canessa ha letto il Messaggio del Duca di Bergamo col quale l'augusto Principe così annuncia al Card. Boetto il conferimento dell'onorificenza:

«Eminentissimo Principe,

Sua Beatitudine Monsignor Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, da tempo si è compiuto di conferirvi la Grande Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nell'onorare la Vostra Porpora Romana il Rettore ed Amministratore perpetuo ha voluto indubbiamente riaffermare la fedeltà dell'Ordine alla Chiesa di Roma, con decorare il Vostro Pallio di Arcivescovo di Genova e Primate della pia e laboriosa Liguria così individualmente legate all'epopea Crociata, e onorare del pari nella Vostra Sacra Persona il Compagno di Gesù, il dotto Religioso ed il solerte Pastore.

Desideravo di portarVi personalmente la pergamena e le insegne con cerimonia adeguata alla Vostra Eminenza Dignità; ma finora le circostanze non lo consentono; e in questo grave momento tutto consiglia che la consegna sia fatta in forma intima e riservata e non sia più oltre ritardata.

Vi mando, perciò, S. E. il Cavaliere di Gran Croce Mario Mocchi, pregandoVi di accoglierlo in mio nome.

Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei Cavalieri e delle Dame di tutta Italia nell'esprimere all'Eminenza Vostra l'unanime orgoglio di averVi con loro Cavaliere Crociato; pregandoVi di accogliere le mie più vive personali felicitazioni e ossequi, — Adalberto di Savoia-Genova».

Mons. Fulle ha quindi letto la Bolla di nomina e il march. De Cavi ha consegnato all'em.mo Principe le insegne della Gran Croce offerta dai Cavalieri e Dame Liguri.

Il R.mo Mons. Goria ha rivolto a S. Em.za il Card. Boetto felicissime parole di omaggio e di felicitazione a nome di tutti i Cavalieri e Dame d'Italia, illustrando i bellissimi concetti esposti nella lettera del Duca di Bergamo.

Ha soprattutto fatto risaltare come la Croce Rossa di Gerusalemme potenziata dalle cinque Croci simboliche del Corpo di Cristo e le cinque sue santissime piaghe e voglia così essere sprone e gloria per i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro a confessare Cristo e a gloriarne della sua Croce.

S. Em.za il Card. Boetto ha risposto con nobilissime parole di ringraziamento, incoraggiando col dire che se fosse per la sua persona dovrebbe rimanere deluso di tanto onore. Ma poiché con questa onorificenza al suo Arcivescovo si è voluto onorare Genova e la sua Archidiocesi, di ciò è lietissimo, perché Genova è detta bensì la Superba, ma a superba soltanto della sua fede e della sua generosità per tutto le opere di bene. Ha pure molto gradito il pensiero che si sia voluto onorare in lui il Compagno di Gesù, asserendo veramente l'identità d'ideali tra la Compagnia di Gesù e l'Ordine del Santo Sepolcro, diretti

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-923
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10 - Tel. 24-109
Dalle 11 alle 20. Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 22
salotti riservati

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 9046 - 3-34 - Bologna)

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

PILLOLE DI S. FOSCA
o del PIOVANO
DUE SECOLI DI CRESCENTE SUEDESSO. Escrottano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uff. Ital.
Un astuccio di 6 pillole L. 0,70.
Richiederlo alle Farmacie Locali. Una scatola di 50 pillole L. 3,50, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4,50 alla:
Farmacia PONCI - Venezia
Aut. Pref. Venezia 11-22-24

troveranno le persone di ogni età, che scelgono per loro dimora, una temperatura rinomata
VILLA S. CAMILLO
di Forte dei Marmi

Riposo tranquillo assistenza
La Casa più ricca di confort moderni e la più economica. Pensione completa L. 20. Facili Istituzioni e contingenti. Reparto speciale per il Clero. Telefono n. 59-047

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 8. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: S. Em. il Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; Mons. Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici; la Duchessa Monaca di Longano e famiglia.

La Gran Croce del S. Sepolcro consegnata all'em.mo Card. Boetto

GENOVA, 8 sera. Ieri sera nella sala del trono dell'Arcivescovo ha avuto luogo la consegna della Gran Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme all'em.mo Sig. Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova.

Il Luogotenente d'Italia dell'Ordine S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, ha inviato una Missione per fare la consegna, di cui era a capo il Referendario Onore S. E. il Cav. di Gr. Croce Mario Mocchi, con il Protonotario Apostolico Monsignor Gr. Uff. Pietro Goria, il Cerimoniere Gr. Uff. Riccardo Politi e il march. comm. Gian Maria Cornaggia Medici, tutti di Milano. Erano presenti i Cavalieri del S. Sepolcro di Genova con il Presidente della Sezione march. Giannetto De Cavi, S. E. il Gen. d'Armata Cav. di Gr. Croce Montuori e sen. Broponiano con il Vicario Generale S. E. Mons. Canessa, il Pro-Vicario e Priore dell'Ordine Mons. Fulle, il Cerimoniere Mons. Sanguineti e i Mons. Campi e Re.

S. E. Mons. Canessa ha letto il Messaggio del Duca di Bergamo col quale l'augusto Principe così annuncia al Card. Boetto il conferimento dell'onorificenza:

«Eminentissimo Principe,

Sua Beatitudine Monsignor Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, da tempo si è compiuto di conferirvi la Grande Croce dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nell'onorare la Vostra Porpora Romana il Rettore ed Amministratore perpetuo ha voluto indubbiamente riaffermare la fedeltà dell'Ordine alla Chiesa di Roma, con decorare il Vostro Pallio di Arcivescovo di Genova e Primate della pia e laboriosa Liguria così individualmente legate all'epopea Crociata, e onorare del pari nella Vostra Sacra Persona il Compagno di Gesù, il dotto Religioso ed il solerte Pastore.

Desideravo di portarVi personalmente la pergamena e le insegne con cerimonia adeguata alla Vostra Eminenza Dignità; ma finora le circostanze non lo consentono; e in questo grave momento tutto consiglia che la consegna sia fatta in forma intima e riservata e non sia più oltre ritardata.

Vi mando, perciò, S. E. il Cavaliere di Gran Croce Mario Mocchi, pregandoVi di accoglierlo in mio nome.

Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei Cavalieri e delle Dame di tutta Italia nell'esprimere all'Eminenza Vostra l'unanime orgoglio di averVi con loro Cavaliere Crociato; pregandoVi di accogliere le mie più vive personali felicitazioni e ossequi, — Adalberto di Savoia-Genova».

Mons. Fulle ha quindi letto la Bolla di nomina e il march. De Cavi ha consegnato all'em.mo Principe le insegne della Gran Croce offerta dai Cavalieri e Dame Liguri.

Il R.mo Mons. Goria ha rivolto a S. Em.za il Card. Boetto felicissime parole di omaggio e di felicitazione a nome di tutti i Cavalieri e Dame d'Italia, illustrando i bellissimi concetti esposti nella lettera del Duca di Bergamo.

Ha soprattutto fatto risaltare come la Croce Rossa di Gerusalemme potenziata dalle cinque Croci simboliche del Corpo di Cristo e le cinque sue santissime piaghe e voglia così essere sprone e gloria per i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro a confessare Cristo e a gloriarne della sua Croce.

S. Em.za il Card. Boetto ha risposto con nobilissime parole di ringraziamento, incoraggiando col dire che se fosse per la sua persona dovrebbe rimanere deluso di tanto onore. Ma poiché con questa onorificenza al suo Arcivescovo si è voluto onorare Genova e la sua Archidiocesi, di ciò è lietissimo, perché Genova è detta bensì la Superba, ma a superba soltanto della sua fede e della sua generosità per tutto le opere di bene. Ha pure molto gradito il pensiero che si sia voluto onorare in lui il Compagno di Gesù, asserendo veramente l'identità d'ideali tra la Compagnia di Gesù e l'Ordine del Santo Sepolcro, diretti

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

- * ABUNA MESSIAS AGGIUATI (con correzioni)
- * L'ALBERGO DELLE SORPRESE (con correzioni)
- * IL CALIFORNIANO (con corr.)
- * UN DRAMMA NELL'ARTIDE (con corr.)
- * L'EROR DELLA PAMPA FEBBRE NERA
- * LA MIA CANZONE AL VENTO
- * LA MINIERA MISTERIOSA (c. corr.)

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uso autorizzati dall'Escentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

- * ABUNA MESSIAS AGGIUATI
- * L'ALBERGO DELLE SORPRESE ALI NELLA BUFERA
- * ARTERIA IN CITTA'
- * IL CALIFORNIANO
- * CASTELLI IN ARIA
- * IL CAVALIERE SENZA PAURA
- * IL CRONISTA LAMPO
- * IL DOCUMENTO
- * UNA DONNA ARBITRA
- * UN DRAMMA NELL'ARTIDE
- * LA MINIERA MISTERIOSA

Pellicole visibili solo da adulti:

- LE ADOLESCENTI
- * L'AMORE SI FA COSI'
- * ANIMALI PAZZI
- * ARRESTATI
- * LA BALEARINA DEI

"Summi Pontificatus"

2.

Eresie moderne

Molti sono gli scrittori che si sono dedicati all'interpretazione dell'unità spirituale nel medioevo: comunque, tutti sono concordi nel riconoscere che dal punto di vista della morale, il Cristianesimo era l'universale punto d'incidenza e d'incontro, e anche quando si verificavano violazioni più o meno violente o cruente di quei principi, il ricorso alla suprema potestà spirituale anche da parte dei principi civili era non solo ammesso in teoria, ma era regolarmente attuato nella pratica, perché, come abbiamo già visto, la norma morale era riconosciuta come legge naturale che aveva i suoi fondamenti immutabili nella suprema verità immutabile.

Perciò la grande Enciclica di Pio XII osserva che mai come oggi s'è verificato lo scorcio così acuto sulla possibilità di comporre i dissidi, mentre nei secoli di mezzo ciò fu sempre possibile perché si riconosceva la dipendenza del diritto naturale dal diritto divino, la verità umana da quella religiosa e trascendente, onde una era la chiesa, una la legge, uno il supremo Pastore. La crisi, insomma, è di natura spirituale. Una delle ragioni più emergenti e così profondamente individuate dalla « Summi Pontificatus » sta nel distacco di gruppi e di paesi da quella « dottrina di Cristo » di cui la Cattedra di Pietro è depositaria e maestra: dottrina che aveva dato coesione spirituale all'Europa, educazione, nobilitata e ingentilita dalla Croce, onde il vecchio Continente poté pervenire a un altissimo grado di civiltà.

Qui si avverò la prima frattura dell'unità morale, perché originata da quel distacco che fu un « sovvertimento »: sovvertimento di norme universali, sovvertimento dei dommi, negazione dell'autorità e del primato dello spirito.

E' vero che non erano mancati, nei secoli precedenti, moti riformistici, lo stesso Umanesimo non fu immune dai bacilli del dubbio. Ma la radicata coscienza religiosa ebbe ragione di movimenti che non riuscirono a tradursi in organismi politici o in sistemi di pensiero; ma le eresie originate dalla Riforma hanno avuto sviluppi concomitanti sia nel distacco politico di alcune nazioni sia nella organizzazione di sistemi sociali e filosofici che rappresentano ben presto una funesta emancipazione dal senso del divino, pervenendo a una negazione di principio, oppure a forme di agnosticismo e di indifferenza, che hanno finito per segnare una battuta d'arresto nel processo medesimo delle conquiste di un reale progresso e d'una sana libertà.

Infatti, la grande illusione fu quella di credere che una ribellione alla Chiesa e alle dottrine cristiane fosse la necessaria pregiudiziale per giungere alla cosiddetta « libertà di pensiero » sciolta dal « servaggio » religioso, proclamato incompatibile con la scienza: fu anzi il divorzio ufficiale fra scienza e fede, in cui si smarrì la povera « saggezza umana » fino al punto di non ritrovare più un punto di riferimento; essa, come l'Enciclica ricorda « divenne fatua nei propri ragionamenti ». Il risultato fu che, attraverso la congerie innumerevole di interpretazioni, la nozione di verità, di libertà, di moralità divenne un « flatus vocis »: un nome senza contenuto, che ognuno poteva costruire a seconda gli interessi dell'attimo; il progresso diventò automatismo esteriore, o diventò un mito di cui presto si divenne schiavo; questi miti effimeri si sostituirono alla fede perduta, con la scomparsa o deformazione precisamente di quella libertà ch'era stata la grande chimera moderna. Si disse: la ragione deve essere convalidata da una reale e concreta autonomia; senonché, sciogliendo la ragione da vincoli di certezze assolute, questa degenerò: non solo diventò arbitrario, ma produsse quella malattia del « razionalismo » che pretende di stabilire la verità secondo le momentanee esigenze individuali, lacerando cioè il presupposto stesso della verità secondo ragione: e cioè la sua universalità e il suo fondamento obiettivo, radicato sulle basi della legge naturale, creato da Dio, di cui abbiamo già discorso. Così, col proposito di una conquista della libertà si è prodotto un anarchismo che contrasta alla serietà dei diritti naturali, al libero arbitrio e quindi alla possibilità di scelta, alla responsabilità, che è la caratteristica prima di una vera libertà. Cioè, come abbiamo già visto, s'è creato un asservimento all'arbitrio di uomini e di particolari ideologie: creando assoluti individuali si è posto in dubbio la stessa ragione umana.

Ciò era evidentemente inevitabile, posto l'originario distacco da Roma: la Riforma nasceva col preteso rispetto superstitie della Divinità, ma si creava una subordinazione di questo a una pseudo legge della « coscienza » umana. La Sacra Scrittura era sottoposta così alle esegesi della « coscienza » e se è facile errare nella interpretazione di un libro qualsiasi, si può pensare a quale coacervo di errori doveva dar luogo un metodo simile applicato ai libri sacri. Ogni protestante si creò da se un'autorità, riponendo in sé quel tribunale di

infallibilità che aveva misconosciuto nell'oggettiva verità della Chiesa. Si può, in tal modo, professare le dottrine più disparate e contraddittorie e questa fu la ragione del moltiplicarsi delle chiese separate, frazionandosi sempre più il concetto di divinità e di verità e giungendo fatalmente a quell'orgoglioso individualismo (sinonimo di egoismo e infine di scetticismo) che è stato poi sviluppato dalle eresie filosofiche moderne e contemporanee. Così, anche quella che era per lo meno la superstitie credenza nel Cristo, comune ai riformati, si andò dileguando, per far posto alla celebrazione dell'uomo, sostituitosi a Dio. Tutte le teorie che si sono accumulate in questi ultimi secoli convergono verso l'esasperazione di questo mito individuale, che ha disseminato scorgiamento, relativismo, disperazione. O sotto l'aspetto positivista della materia, eretto a *Deus et omnia* (da cui i sistemi sociali che incentrano nel sangue o nella ragione economica il principio di vita dei popoli) o sotto l'aspetto dell'idea che incarna in se stesso la trascendenza, è una progressiva sostituzione di elementi fittizi a Dio: o è la materia, o è l'io, o è lo Stato che si fanno legge a se medesimi, peggio: si fanno chiesa e centro della divinità; ma, naturalmente, posti i limiti della potenza umana, ne consegue un'enorme sproporzione fra i propri orgogliosi disegni e la loro possibilità di realizzazione.

Per colmare quest'impossibilità, ogni sofisma teorico e pratico diventa lecito, il macchiavellismo diventa un'etica e la loro possibilità di realizzazione. Per colmare quest'impossibilità, ogni sofisma teorico e pratico diventa lecito, il macchiavellismo diventa un'etica e la loro possibilità di realizzazione.

La nostra civiltà, creandosi illusori assommi di potenza, ha invece indebolito la sua consistenza morale; celebrando l'azione, il puro fare, scardinato dalla ragione e dai principi, ha spezzato le leggi di fraternità, smarrita in terribile logorante egotistico attivismo. Nessuna meraviglia, pertanto, che il bene e il male siano esaltati alla stessa stregua, su uno stesso piano, come aspetti di una stessa realtà morale, senza distinzioni. Purtroppo le dottrine moderne si sono impadronite di siffatte eresie facendone un cardine assoluto, mobilitando, come ultima e tragica conseguenza, i popoli contro Dio, o alimentando l'ateismo, o tentando di asservire la Chiesa o di svuotarla del suo spirituale primato. Tanti falsi assoluti si sono messi contro l'unico assoluto possibile, tante false verità tentate alla solacietta « libertà di pensiero » sciolta dal « servaggio » religioso, proclamato incompatibile con la scienza: fu anzi il divorzio ufficiale fra scienza e fede, in cui si smarrì la povera « saggezza umana » fino al punto di non ritrovare più un punto di riferimento; essa, come l'Enciclica ricorda « divenne fatua nei propri ragionamenti ». Il risultato fu che, attraverso la congerie innumerevole di interpretazioni, la nozione di verità, di libertà, di moralità divenne un « flatus vocis »: un nome senza contenuto, che ognuno poteva costruire a seconda gli interessi dell'attimo; il progresso diventò automatismo esteriore, o diventò un mito di cui presto si divenne schiavo; questi miti effimeri si sostituirono alla fede perduta, con la scomparsa o deformazione precisamente di quella libertà ch'era stata la grande chimera moderna. Si disse: la ragione deve essere convalidata da una reale e concreta autonomia; senonché, sciogliendo la ragione da vincoli di certezze assolute, questa degenerò: non solo diventò arbitrario, ma produsse quella malattia del « razionalismo » che pretende di stabilire la verità secondo le momentanee esigenze individuali, lacerando cioè il presupposto stesso della verità secondo ragione: e cioè la sua universalità e il suo fondamento obiettivo, radicato sulle basi della legge naturale, creato da Dio, di cui abbiamo già discorso. Così, col proposito di una conquista della libertà si è prodotto un anarchismo che contrasta alla serietà dei diritti naturali, al libero arbitrio e quindi alla possibilità di scelta, alla responsabilità, che è la caratteristica prima di una vera libertà. Cioè, come abbiamo già visto, s'è creato un asservimento all'arbitrio di uomini e di particolari ideologie: creando assoluti individuali si è posto in dubbio la stessa ragione umana.

Norme per il concorso "Premio Cremona 1940"

Il Comitato organizzatore del secondo Concorso « Premio Cremona », che si svolgerà qui dal 19 maggio al 21 luglio 1940, annuncia che la Mostra delle opere partecipanti al concorso stesso sarà allestita nel Palazzo Attalati, sede del civico Museo e nuova e definitiva sede della Mostra. Ricorda inoltre che il tema del concorso, dettato dal Duca, è: « La battaglia del grano » e che per la sua interpretazione viene lasciata la più ampia libertà; le opere, infatti, possono essere ad olio, a tempera, o ad acquarello, originali e mai esposte in alcuna Mostra, e devono essere concepite ed eseguite con probità, serietà e dignità artistica, con esclusione di ogni specie di dilettantismo e di ogni deformazione della verità. Il Comitato avverte anche che le opere possono essere di qualsiasi dimensione, purché facilmente trasportabili. I concorrenti devono essere iscritti ai rispettivi Sindacati fascisti Belle Arti. Ogni artista può presentare più opere. Infine la scheda di partecipazione al concorso dovranno pervenire all'Ente maifestazioni artistiche di Cremona entro il 30 del corrente mese di novembre. Il regolamento, i moduli e le schede possono essere richieste alla Segreteria dell'Ente, oppure a tutte le sezioni dei Sindacati inter-provinciali Belle Arti.

L'elogio del Duca all'opera di Biagi

ROMA, 8 sera. Il Duca ha ricevuto il Cons. Nazionale Biagi in visita di congedo. Il Duca ha elogiato il camerata Biagi per l'opera da lui svolta durante cinque anni alla Presidenza dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale.

Autunno d'oro a Venezia



La città singolarissima, unica al mondo, l'aspetto fantastico delle sue costruzioni innalzate a specchio sull'acqua moltiplicano la magia delle forme e dei colori e l'originalità della sua vita così diversa da quella delle altre città in questo autunno d'oro, che rende al turista il soggiorno graditissimo

Notizie d'arte

La VII Triennale delle arti decorative

Gio Ponti nell'ultimo numero di *Domus* stende una vasta relazione sul nuovo programma della Triennale d'arte, che si aprirà nella primavera prossima a Milano, occupandosi della sua organizzazione in rapporto con gli artisti. L'anno prossimo la Triennale si presenterà senza alcun virtuosismo di messe in scena. Tutto il denaro che si usava spendere in quelle presentazioni di un'ora, architetture provvisorie, è stato invece speso per incoraggiare gli artisti italiani, invitandoli a presentare originali modelli d'arte decorativa, chiamandoli in una sempre più diretta e produttiva collaborazione con le grandi forze creative del paese. Si sono aperti concorsi, anche in cooperazione con i francesi, si sono comprati modelli; si sono messi in rapporto artisti e industriali; e si ha ormai la certezza che la prossima Triennale presenterà un complesso di creazioni d'arte capace di rivalutare con le più insigne produzioni mondiali, riconquistando all'Italia il suo grande primato dell'arte decorativa.

Nello stesso fascicolo, villette per la montagna e per il mare; numerosi arredamenti di diverso carattere; una rassegna di produzioni d'arte e vari articoli d'argomento culturale.

Un motobattello per evitare le mine

NUOVA YORK, 8 sera. Un disegnatore navale canadese, il tenente Hubert Scottapane, avrebbe offerto al Governo britannico il brevetto di costruzione di un motobattello della lunghezza di 70 piedi, di soli 3 piedi di pescaggio, atto ad evitare le mine e i siluri. Il battello avrebbe la velocità di 22 nodi e un equipaggio di 8 persone.

L'enigma russo

Qualche barlume

Il problema trattato in questo articolo ha, per sua natura, aspetti multiformi e complessi, soprattutto di carattere spirituale, come sempre meglio si va rilevando nelle presenti circostanze, e il nostro giornale non ha mancato, in tante occasioni, di tratteggiare nei limiti concessi a un quotidiano. Ciò, tuttavia non elimina l'importanza dell'aspetto specifico tecnico-economico, e da tal punto di vista, siamo lieti di accogliere il pensiero del nostro collaboratore che in questo scritto, preparato da tempo, ha anche anticipato alcuni sviluppi attuali del problema sovietico.

Può essere gettato qualche barlume sull'enigma russo? E' quello che la stampa mondiale si sforza di fare, dopo la caduta di Litvinof e dopo il patto tedesco-russo. Ciò che interessa tormentosamente il mondo è di sapere se il programma di Stalin è combiuto. Intende egli di operare la bolscevizzazione dell'Europa o vuole intanto tutelare gli interessi nazionali della Russia mediante una contemporanea espansione in Europa e in Asia?

Per intravedere quali siano i fini della passata e della presente politica sovietica occorre cominciare col chiarire le idee. Il bolscevismo vuole l'ordine o il disordine negli Stati?

Esistono due stadi del bolscevismo, come si può dire, di ogni rivoluzione.

Esso rappresenta la lotta del proletariato contro la borghesia capitalistica per instaurare un ordine nuovo; gli occorre quindi in un primo tempo il disordine come mezzo per dissolvere lo stato liberale e la sua economia.

Ciò avviene mediante gli scioperi e la propaganda comunista contro la proprietà privata.

Ma il fine ultimo dopo il passaggio del capitale, mezzo di sfruttamento del proletariato, nelle mani dello stato, il fine ultimo del comunismo è l'ordine più assoluto, più ferreo, (ordine esterno, si intendeva) in cui ciascun cittadino per ogni spiritualità, diviene un operaio non solo, ma un istruttore che lavora ed è mantenuto non per la sua famiglia, ma per la collettività comunista intesa quasi come un grande organismo avente un solo corpo e una sola psiche.

Ed è perfettamente logico distinguere queste due fasi se si pensa che Carlo Marx non è in realtà il teorico del comunismo, ma soltanto della sua prima fase che riguarda il disgregamento e la fine della società capitalistica, e non tratta invece dell'attuazione della nuova economia comunista quale ad es, si è avuta col piano quinquennale.

Mussolini si è dichiarato avversario del bolscevismo nella sua prima fase rivoluzionaria poiché essa, per una utopia irrealizzabile e sovietica di ogni valore morale, affamava gli operai, rendeva la vita impossibile alla borghesia e creava

il disordine e il dissanguamento dello stato italiano. Ma egli si è mostrato contrario anche alla seconda fase del comunismo che ha bollato anche nelle sue manifestazioni meno estreme come un congelamento burocratico. Mussolini ha creato la realistica e costruttiva sintesi corporativa mediante una transazione fra la classe operaia e la capitalistica con la quale l'una rinunciava alla distruzione del capitalismo, l'altra faceva ad essa giuste concessioni pur di essere protetta contro la minaccia bolscevica. Ecco perché l'Italia giunse alla abolizione del parlamentarismo attraverso il quale agivano prevalentemente gli speculatori capitalistici, e fu instaurato un regime di libertà disciplinata che è equidistante dalla democrazia e dal comunismo ed è l'antidoto contro queste due forme di governo.

La sintesi corporativa rafforzava la compagine statale e rinvigoriva il nazionalismo italiano suscitato con la guerra del '14 ma non soddisfatto con la pace di Versaglia.

Un movimento simile per molti aspetti si formava poi in Germania, la quale non era più la ricca nazione capitalistica di ante guerra ma una grande nazione proletaria.

Così sorsero due nazionalismi, l'italiano e il tedesco, i quali si oppongono alla Francia e all'Inghilterra in nome di due differenti ideali, uno delle Nazioni e l'altro della classe proletaria contro quella capitalistica.

Finisce la lotta di classe interna internazionale coincidendo con le competizioni nazionali. Ma diversamente accadeva da un lato in Russia, dall'altro in Francia e in Inghilterra.

La guerra delle nazioni nel 1914 fu una condizione favorevole perché la rivoluzione bolscevica ottenesse i suoi scopi. Così la Russia si ritirò dal conflitto ed instaurò la dittatura rossa di Lenin.

In Francia e in Inghilterra poi, i comunisti rimasero per molto tempo un elemento antinazionale e disgregatore della compagine statale.

Così si spiega anche perché in questi ultimi anni la Russia e i paesi capitalistici che avrebbero dovuto essere mortali nemici siano stati per molto tempo in abbastanza buone relazioni.

Si spiega come un caso di reciproco parossismo.

La Russia aveva, come le democrazie, ma per ragioni diverse, lo stesso interesse a un pseudo pacifismo, perché esse si infrollissero di più e i comunisti operassero la rivoluzione interna impadronendosi del potere per giungere poi alla fratellanza internazionale del proletariato. La Russia aveva l'interesse che altro vicesse un regime di eccessiva libertà perché meglio si compisse la prima fase di dissolvimento della società borghese. Per la stessa ragione quindi non poteva la Russia accordarsi pienamente con gli stati totalitari nazionalistici dove il bolscevismo non poteva facilmente farsi presa. D'altra parte gli stati totalitari si temperavano nella lotta anti-bolscevica, mentre la più ferma condanna veniva al comunismo ateo dalla Chiesa Cattolica. Le democrazie



craxie invece avevano interesse ad andare d'accordo con la Russia, anzitutto perché il potere internamente era tenuto da elementi socialisti, poi per opporre anche la forza del comunismo agli stati totalitari.

E questo avvenne nella prima fase della politica sovietica che precedette la caduta di Litvinof; fase poco fortunata per il bolscevismo che portò alla creazione del patto anticomintern e alla clamorosa sconfitta militare estremista.

E le democrazie volevano, senza troppo concedergli, servirsi del dittatore russo anche nella politica dell'accercchiamento; ma qui sopravvenne un mutamento della sua politica determinata da un duplice ordine di ragioni. Anzitutto i calcoli della nazione russa: il patto con la Francia e l'Inghilterra avrebbe lasciato Stalin senza alcun vantaggio suo, isolato fra due nemici temibili come la Germania e il Giappone; il patto tedesco russo invece ha dato i noti « compensi » alla Russia ed ha maggiormente isolato il Giappone permettendo a Stalin di aumentare la sua influenza sui paesi baltici e di occupare territori cinesi.

In secondo luogo anche l'interesse comunista, portò Stalin a non allearsi con la Francia e l'Inghilterra. Egli ora dopo aver operato un lento logoramento interno delle democrazie, usa un altro metodo per abbatterle.

Infatti la borghesia capitalistica europea può essere combattuta con una rivoluzione lenta interna ai singoli stati, o con una guerra la quale colpisca al cuore il capitalismo abbattendo le grandi democrazie.

Se la vittoria è degli stati totalitari, pensa Stalin, anche in tutti gli altri paesi il capitalismo è destinato a una rapida rovina.

Occorreva quindi diminuire l'attrito con gli stati totalitari cioè che la Russia ha tentato di raggiungere mediante il patto tedesco-russo. Con esso Stalin ha ottenuto la non applicazione del patto anticomintern, e un maggiore sviluppo della espansione nazionalistica russa, la quale serve anche una più facile diffusione in Europa delle forme comuniste.

E col procurarsi mediante il patto economico macchine e tecnici tedeschi Stalin pensa forse di rifare in più grande stile il tentativo del piano quinquennale.

In ogni caso il bolscevismo può sempre avvantaggiarsi da un conflitto generale in Europa.

Sorto nella disgregazione operata dalla guerra del '14 il bolscevismo giunse oggi la sua ultima grande carta servendosi della Germania ad un tempo come di baluardo verso la controrivoluzione delle grandi democrazie, e in caso di sconfitta come di una preda e di un centro di infezione per propagare il bacillo comunista in Europa.

E non v'è dubbio che la Chiesa e la Civiltà si debbono sentire fortemente minacciate dal nuovo atteggiamento della Russia, poiché ora le due forze del bolscevismo ateo e del neo-paganesimo in un tempo in pieno contrasto, sembrerebbero collaborare in parte per obiettivi comuni.

E il primo risultato si è avuto nella distruzione dello Stato cattolico polacco, in cui si deve scorgere un fatto religioso, ancor più che politico, di enorme gravità.

Anche in vista di tutto questo l'Italia desidera mediante una pace giusta, operare una sintesi internazionale quale fu già operata nel campo interno, mediante la quale il capitalismo e il comunismo arrivassero a un componimento; il primo rinunciando allo sfruttamento della Europa, il secondo alla sua disgregazione in vista di un utopistico ordine nuovo.

Ispezioni del Duca di Pistoia

TORINO, 8 sera. Oggi S. A. R. il Duca di Pistoia, continuando le ispezioni, ha visitato i reparti delle grandi Unità alle sue dipendenze, fra il più vivo entusiasmo delle truppe e delle popolazioni, che hanno tributato calorose accoglienze all'augusto Generale.

TRA I LIBRI

FELICE M. CAPPELLO S. J., professore di Diritto Canonico nella Pontificia Università Gregoriana - *Praxis Processualis ad normam C. J. C. et peculiarium S. Sedis instructionum* - Casa Editrice Marietti - Torino - L. 14.

L'infaticabile Padre Felice M. Cappello della Compagnia di Gesù, Istituto e vanto della Facoltà di Diritto alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, nella multiforme sua attività ci ha fatto dopo di un altro interessantissimo volume, nel quale espone la maniera pratica con la quale devono farsi tutti i vari processi canonici, tanto giudiziari quanto amministrativi o disciplinari, indicando i moduli e formule dei singoli atti processuali. Chiaro e scrupolosa esattezza scientifica sono le doti che caratterizzano, come tutte le sue opere, così anche questa, che si raccomanda da sé a quanti si occupano di tale materia. Il bel volume è diviso in VIII successi capitoli, oltre la prefazione e un accuratissimo indice.

Wolfango Rossari

ANTOLOGIA DI POETI

Parlare oggi di poesia potrà sembrare a qualcuno (o forse ai più) cosa se non proprio assurda almeno anacronistica, di fronte all'incalzare di tragici eventi che dilanano una parte dell'umanità e che assorbono l'interesse di tutti gli uomini in una sola ed esclusiva direzione. Eppure noi siamo del parere che se c'è un momento che renda imperioso il bisogno di elevarsi morale ed in cui si avverta direi quasi la necessità di uscire ogni tanto dal dramma quotidiano al cielo puro delle stelle fisse, è proprio il nostro. E' quindi vero, sommamente vero che i popoli hanno più bisogno di poesia che di pane, poiché anche il buon pane, come cantava anni or sono Guido Gozzano, « senza sogni è vano ». Parliamo dunque di poesia con la certezza di assolvere non soltanto il nostro dovere di critici, ma di venire incontro ad aspirazioni che sono sottintese nell'attuale ricerca di ogni uomo di dare una giustificazione ideale alla propria vita, cioè alla propria condizione umana. Giustificazione che trova generalmente il risalto in coloro che sanno esprimerla e che, come tali, sono gli interpreti del loro tempo, i depositari di quelle correnti sotterranee, intime, recondite dello spirito che costituiscono il reale, sincero substrato su cui può veramente nascere l'opera d'arte.

Ebbene se tale è la funzione espressiva della poesia in determinate circostanze storiche e sociali (e dicendo funzione della poesia, intendiamo riferirci alla vera, autentica poesia, a quella che conta insomma nel bilancio della civiltà) bisogna riconoscere che in molte nazioni d'Europa i popoli sono ritornati, con maggior fervore di qualche decennio fa, alla divina essenza morale e cattolica del Cristianesimo. Non abbiamo una sicura prova, ad esempio, leggendo questa *Antologia de la Renaissance catholique* dei poeti francesi, curata da Louis Chaigne con prefazione di Paul Claudel (Edition *Alsatia*, Paris) che testimonia, proprio su quel terreno dove è molto difficile mentire o dove mentire si diffice tradirsi e moralmente e artisticamente — cioè sul terreno dell'arte — il rinnovato spirito religioso della Francia. Di un paese dunque dove, come dice molto bene il Claudel nella sua prefazione autografa, « pendent des siècles tout l'effort d'imagination de poètes (o almeno di maggiori) à été de créer un pays fictif où l'Évangile ne pénétrés pas, étranger à la Révolution et à la moral de Christ et sur qui régnent sans opposition les dieux du paganisme et les principes d'une philosophie à la fois déclamatoire et cynique », e dove anche quando questa sorta di neopaganesimo e di razionalismo materialistico vennero affogati dal soffio epuratore del romanticismo, la fede cristiana non ebbe mai da guadagnare (tranne in qualche raro caso individuale) per il subentrare di uno spirito decadentistico, di torbido ed ossessivo contenuto, in cui la poesia francese è andata vieppiù acquistando in estensione e musicalità (dal *Parnasso* a tutto il movimento simbolista e surrealista, fino alle ultime appendici di Valéry e seguaci), quello che ha perduto in profondità e grandezza umana. Ciò avvalorata l'attuale rinascita della poesia cattolica francese che, si distacca dalla poesia di Mamantine, Hugo, Baudelaire, Verlaine e Rimabud, e dalle tendenze da loro capeggiate, per l'assai diverso senso morale con cui si prefigge di raggiungere un qualcosa da dire, sebbene letterariamente essa non faccia che continuare, in certi limiti, una tradizione poetica ininterrotta da oltre un secolo dalla pubblicazione delle *Chansons des rues et des bois* di V. Hugo, dove il poeta plerico e parigino, come dice il De Lollis, « fa inesorabilmente e ostinatamente pompa della sua sensualità... » (vedi *Scrittori Francesi dell'Ottocento* nell'edizione Einaudi a pag. 77). Ma quello che a noi, oltre tutto, importa rivelare, è come essa scopra la profonda necessità di molti scrittori e poeti del nostro tempo, e di quello che ci ha immediatamente preceduti, di ritornare a sentire e vivere secondo la eterna legge evangelica, cioè in umiltà e preghiera. E questo è molto importante non soltanto dal punto di vista sociale e religioso, ma anche da quello estetico, se è vero che nel mondo artistico espresso c'è tutto l'uomo con le sue inalienabili e fondamentali necessità originarie; tra cui, quella religiosa, è basilare.

Questa *Antologia* quindi riunisce, nel senso sopra indicato, le migliori energie poetiche francesi cattoliche attuali, e di un passato però a noi molto vicino, nell'orbita di esemplificazioni che sono state curate con un sentimento di alta predominanza letteraria e artistica. Di questo dobbiamo essere grati a Louis Chaigne e dall'iconografia religiosi.

Si leggano *Le Mystère des Saints Innocents*, *Le Mystère de la charité de*

questi ultimi trent'anni, rappresentata da nomi di fama europea e da altri di minor rilievo ma che comunque s'intonano in un'aura che ha dei confini ben netti e demarcati. Parlare di tutti in una breve nota giornalistica, sarebbe impresa disperata, così ci dovremo limitare alla segnalazione dei maggiori poeti di quest'Antologia che, secondo le promesse del suo compilatore, sarà seguita da altri volumi che integreranno e completeranno questo primo già tanto interessante e ricco di valori d'arte.

Chi sono i maggiori esponenti della poesia cattolica francese di questo primo trentennio del Novecento? In primo piano troviamo Charles Péguy, Francis James, Paul Claudel, Louis Le Cardonnel, Louis Lefebvre, Francois Mauriac, Léon Cathlin, Maurice Brillant che oltre il loro altissimo contributo letterario di poeti autentici, rappresentano il messaggio più profondamente religioso che la Francia abbia dato nei suoi ultimi cento anni di storia, dopo le grandi tappe isolate di un Chateaubriand, di un Lamartine, di Hugo, Baudelaire ecc. In questi poeti cattolici moderni, ma soprattutto in Péguy, Claudel, Cardonnel, Lefebvre, cioè che soprattutto ha valore è la pietas cristiana trasfigurata nell'ambito di una poesia che ha servito di esempio e di guida a moltissime anime smarrite, non per nulla Barrès scrisse di Péguy, dopo la sua gloriosa morte in guerra, la famosa frase: *Péguy était un guide*.

Ed è vero. Non vorremmo tuttavia che qualcuno scambiasse la funzione moralistico-artistica di questi poeti per mera predicazione evangelica, così viziata, pratica da rendere priva di risorse liriche la loro poesia. Nemmeno per idea. Basti leggere, nella vasta produzione di questi scrittori, anche soltanto i pochi versi riportati dal Chaigne in questa sua antologia, per convincersi del contrario. La grandezza di questi spiriti sta proprio nel fatto che essi sono riusciti a realizzare il concetto *bremudiano* d'arte e preghiera con accenti di vigore indiscusso, così come, ad esempio, i nostri pittori primitivi (da Giotto a Masaccio) sono riusciti ad affermare una arte universale non disgiunta dal sentimento e dall'iconografia religiosi.

Si leggano *Le Mystère des Saints Innocents*, *Le Mystère de la charité de*

jeanne D'Arco di Péguy, oppure l'*Ottago* di Claudel, e ancora i *Carmina Sacra* di Cardonnel o infine *Les Géorgiques chrétiennes* di Jammes, e si avrà la sensazione di cosa significa un'arte che sia contemporaneamente preghiera, aspirazione a Dio, senso dell'umiltà e della carità. D'altra parte in questi scrittori cattolici non è possibile fare una distinzione tra il loro mondo religioso e quello artistico, perché entrambi si partecipano in una forma tale da non poter giudicarli separatamente. Il messaggio cristiano in loro è grande perché grande è anche il modo con cui essi hanno saputo affermarlo. Ciò non significa che essi abbiano subordinato il fatto religioso a quello artistico o viceversa, ma vuol dire soltanto che essi intanto sono forti e temprate anime religiose in quanto hanno potuto esprimersi con un linguaggio che se si riattacca alla migliore tradizione letteraria francese, ha una sua autonomia nell'accento espressivo con cui è sorretta e trasfigurata. Si vedano, ad esempio, in questa antologia, la potenza musicale-linguistica di un Maurice Brillant (il Debussy della poesia francese, come è stato definito) il senso so-stalgico e misterioso di un Henri Ghéon, la pacata disperazione di un Louis Lefebvre, oppure la dolente macerazione di un Charles Guérin, la forza suggestiva di un Mauriac ed infine, per limitarci ai più significativi, dopo gli altri già citati, l'anima segreta di un Louis Mercier, e si comprenderà fino a qual punto questi poeti cattolici sono riusciti a dare al verso un valore vibrante e musicale non mai disgiunto dalle intime necessità del dire. Purtroppo vorremo poter dare esempi, e vorremo anche parlare di molti altri poeti di questa antologia, ma siamo costretti a chiudere le nostre note. Tuttavia da questi pochi artisti che abbiamo toccato risulta chiaro che la tendenza della poesia cattolica francese è oggi preponderante ed avrà uno sviluppo sempre maggiore soprattutto in vista dei tragici eventi che attualmente mettono l'uomo con la propria coscienza davanti a Dio. Dal dramma europeo attuale non potrà uscire che una Europa rigenerata e rinvigorita di nuove potenti linee religiose. Ecco perché questa *Antologia* di Louis Chaigne esce in un momento quanto mai propizio sia ai fini morali che artistici.

Wolfango Rossari

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA

TELEFONO NUMERO 700

Azione Cattolica

IX Assemblea Diocesana Giovanile

La Gioventù friulana di A. C. si radunerà domenica 12 corrente, per la sua IX Assemblea biennale...

La giornata ci richiama a riguardare in piena luce il lavoro proprio e degli altri per meditare e discutere con assoluta sincerità sulla nostra attività futura...

Viviamola la nostra Assemblea! Sentiremo così maggiore la nostra unione in Cristo ed impiegando tutte le nostre forze...

Comunicato

In questi giorni è stata inviata alla Presidenza di tutte le Associazioni, la Relazione della attività svolta dalla Federazione nel biennio 1938-1939...

Preghiamo i Rev.mi Parroci di darne visione al Rev.mo Assistente Eccl. ed al Presidente perché la portino a conoscenza dei Soci.

Corso superiore di cultura religiosa

La Sezione Laureati invita i laureati e le persone colte a frequentare questo 7.° Corso.

Gita del Dopolavoro Commercialisti a Venezia

Alla prima manifestazione organizzata dal Dopolavoro Commercialisti è già assicurato il migliore successo.

Domanda d'importazione per il primo trimestre 1940

Le domande d'importazione di merci di competenza della Giunta Corporativa Macchine presso il Ministero per gli Scambi...

Una culla

La casa del nostro valoroso collaboratore Luigi Comuzzi è stata allietata dalla nascita di un grazioso bambino.

VISITATE GASPARI UDINE - Tel. 424

Bulbi olandesi - sementi extra - piante fruttifere - piante fiorite da serra...

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidiecesi di Udine...

La manifestazione militare di sabato

Sabato 11 novembre, ricorre il genetliaco di S. M. il Re Imperatore. Una solenne cerimonia militare sarà celebrata dalle ore 10 alle 11 davanti al Tempio Ossario.

Cultura fascista

Sabato alle ore 19 nella sala della casa Littoria avrà inizio l'attività della sezione.

Il passaggio dei treni riattivato sul Torre

Le piogge di questi ultimi giorni avevano fatto ingrossare le acque del fiume Torre, impedendo il passaggio dei treni per Cividale sul Torre.

La truffa del falso colonnello

Giorni fa un signore, qualificatosi colonnello del R. Esercito si presentò al mugugno Cagolotti di Lestizza chiedendo di voler pattuire un contratto di macchinazione di grano per 400 quintali.

Tribunale

Drescig Angelo e Antonio Crangh da Brencchia hanno commesso atti osceni, Entrambi sono stati condannati a 4 mesi di reclusione.

Sport

Attività ufficiali del Direttorio S. P. TORNEO «PRIMI CALCI» Omologazioni - Si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Olimpia-Audace 2-1; Juventina-Pischiutta 3-0; Pischiutta-Virtus 0-8; Cotonificio-Littoria 5-0.

Stato Civile

Nascite: Legittimi: Pitoni Luigina di Attilio, Ferrari Mariastella di Corrado, Dalla Marta Tiziano di Romeo; Vidussi Annita di Aristide, Illegittimi N. 2.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO 8 Novembre 1939-XVIII

Table with 2 columns: Category and Count. NATI: 10, MORTI: 2, MATRIMONI: 3

BASILIANO

Sonnambulo che precipita dalla finestra Moro Luciano di Antonio di anni 8 sere fa alzatosi da letto si è avvicinato alla finestra.

Fabbricanti clandestini di acquavite

Una pattuglia della locale brigata della R. Guardia di Finanza, giunta improvvisamente nell'abitazione del contadino Evaristo Zuccato di Alberto, di anni 29, situata a Bannia di Fiume Veneto, scoprirono una damigiana

SACILE

Ex Combattenti che offrono alla Patria la Polizza In occasione dell'Annuale della Vittoria il Segretario del Fascio alla presenza delle Autorità ed Organizzazioni del Regime sono stati consegnati i seguenti diplomi di Benemerenza ai seguenti camerati che hanno offerto la Polizza di Combattenti alla Patria: Patrizio Giuseppe, De Carlo Gio, Batta, Franz Elio, Marchi Corrado, Boniccioli Antonio, Masutti Silvio, Busetto Ettore, Mutti Guglielmo, Cazorzi Silvio, Michelin Beniamino, Taffarelli Casimiro, Basso Antonio, Francescato Riccardo, Bonotto Guido, Peruch Antonio. Nella stessa occasione è stato consegnato alla Sezione Combattenti il diploma di Socio Vittorioso della Gioventù Italiana del Littorio.

ERTO CASSO

Precipita in burrone e muore Pezzini Pietro fu Giovanni di anni 45, mentre era in montagna, è caduto in un burrone. Il Pezzini trasportato all'Ospedale di Belluno, decedeva poche ore dopo.

LAIPACCO

Festa dei Fanti L'altro giorno è stato costituito il Plotone Fanti in congedo. Nella circostanza è stata benedetta la fiamma del plotone.

TRIVIGNO

Altre armi e la fanfara del Gruppo Sacile. Nella Chiesa, il Vicario don Di Benedetto, ha impartito la benedizione al tricolore.

MUZZANA

Denuncia Paolini Domenico di Gio. Batta, di anni 43, durante un alterco ha minacciato il compagno Balon Ireneo, di Pietro, di anni 28.

CANEVA DI SACILE

Beneficenza Con gesto assai nobile e generoso la Signora Fanny vedova Chiaradia, per onorare la memoria del suo indimenticabile marito, Cav. Riccardo Chiaradia, nella ricorrenza del sei mese dalla sua morte, ha donato in favore dell'Asilo Infantile di Caneva, la copiosa oblazione di L. 5000 (Cinquemila). Gli Amministratori del Pio Istituto, pongono alla distinta Signora, i più vivi ringraziamenti.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA Portogruaro Movimento della popolazione All'anagrafe del Comune il movimento della popolazione durante il mese decorso è risultato come segue: nati 19, nati vivi 56, morti 18, immigrati 58, emigrati 61.

PORDENONE

Per il genetliaco del Sovrano Sabato prossimo, 11 corrente, ricorre il genetliaco di S. M. il Re Imperatore, alle ore 10,30, si svolgerà al parco della Rimembranza, sullo spiazzo prospiciente il Monumento ai Caduti nella grande guerra, una solenne cerimonia militare alla quale prenderanno parte tutte le truppe del Presidio: Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, primo e secondo gruppo del Reggimento della Artiglieria Celere, 5.° Battaglione Genio Ferroviario.

MEZZANA

Uffenza penale: Presidente dr. cav. uff. Focacci - Giurati dr. cav. Valussi e dr. Pantaleone - P. M. dr. avv. Mazzaracchio - Cancelliere Mursola.

MEZZANA

La gradazione era inferiore Responsabile di tre contravvenzioni è Giovanni Dreina fu Gio. Batta, quarantaduenne da Pinzano di Spilimbergo, il quale un bel giorno fatti venire dieci ettolitri di vino rosso che avevano una gradazione alcolica di 4,80% e dodici di bianco a 4,80%, prodotti nei suoi fondi, li pose in vendita senza curarsi della loro gradazione inferiore e non esponendo nel locale il prescritto cartello indicante il grado alcolico del vino da smerciare, indicazione che mancava pure sulle botti. Per i due primi reati, il Dreina si è buscato millecento lire di ammenda, mentre invece ha ottenuto l'assoluzione dall'imputazione di frode in commercio motivata dall'aver venduto come vino legale quello che l'analisi chimica rivelò inferiore nella gradazione prescritta, perché il fatto a lui addebitato, non costituisce reato. Dif. avv. Marco Marin.

MEZZANA

Aggredito il figlio con la roncola Un padre troppo violento è certamente il cinquantottenne Sante Serafino Rizzo fu Gio. Batta, il quale un giorno nella sua casa di Pedemonte

MEZZANA

Una famiglia alla sbarra Nella notte tra il 18 ed il 19 novembre dello scorso anno, da un granulo dell'Amministrazione Scotti in quel di Tieszo di Azzano X, sparirono due sacchi di grano. Nel corso delle indagini le quali rivelarono come i ladri dovevano essere penetrati nel locale scalandolo un muro, i sospetti caddero su una famiglia di pendente dall'amministrazione predetta, quella dei mazzardi Toniolo, dei componenti la quale, quattro e precisamente Arturo Toniolo di Giuseppe, di anni 26, Matteo di anni 25, Aristide di anni 24, e Giuseppe Toniolo fu Luigi, di anni 24, sono comparsi alla sbarra. Dinanzi ai giudici negano recisamente di aver commesso il fatto. Sono assolti per insufficienza di prove. Dif. avv. Tommasini.

MEZZANA

Una piccola ombriccola Compagnolo alla sbarra in sette. Di questi, il diciottenne Alfredo Liva di Pietro, da Basiglio di Spilimbergo, che trovò in istato d'arresto per un successivo reato, deve rispondere di furto aggravato e continuato per aver rubato ai fratelli Lodovico e Felice Rovina, nel novembre dello scorso 1938, in più riprese, un pacchetto di cartucce per Flobor, un certo quantitativo di polvere da caccia, di pallini, di stoppacci e di cartucce, due paia di occhiali, tre penne stilografiche, un voltmetro, un misuratore di pressione, quattro bottiglie di spumante e quindici bottiglie di vino vecchio. Introducendosi nell'abitazione dei Rovina per compiere la sua losca impresa, il giovane ladro, con una vetro e forzava la serratura di una cassetta. Degli altri sei, il diciannovenne Martinuzzi Angelo di Giuseppe, da Spilimbergo, deve rispondere di complicità in uno dei furti; il diciassettenne Bonaventura Lovisati fu Riccardo, e il diciannovenne Gino Giannuzzi, entrambi da Spilimbergo, sono responsabili di ricettazione di parte della refurtiva; ed infine Luigi Cossin di Pietro, di anni 23, Noè Cozzarizza di Carlo, di anni 23, e Amedeo Maso detto Padova di Angelo, di anni 51, pure da Spilimbergo, di aver acquistato cose di sospetta provenienza.

MEZZANA

Ignoti ladri, penetrati di notte nella nostra Chiesa, hanno scassinato alcune cassette delle elemosine, forzando altre, i saccheggianti inoltre tentarono porre le mani nella custodia degli olii sacri, senza però riuscire nell'intento. Il danno si aggira sulle duecento lire.

MEZZANA

Il Municipio dovette precipitosamente ritirare la famosa ordinanza e il Guerrini rievocò la sua attività in piazza Castello. Fra il delirio del popolo che l'aveva definito una «vitima dei medici». E continuò per un mese, fino a quando, bersagliato da ottave e sestine che venivano diffuse per le strade, si ebbe una grandiosa manifestazione di simpatia popolare sotto le finestre dell'hotel che l'ospitava. Vintervennero la banda della Stanga e portatori di palloncini e di bengali; il Guerrini dovette presentarsi al balcone alla folla acclamante invitando a perdonare e a dimenticare come lui aveva fatto. Nei primi giorni di settembre il Dulecamara spariva da Vicenza, per sempre.

MEZZANA

Sembra cronaca del più lontano medioevo. Ed è trascorso appena mezzo secolo.

MEZZANA

L'altro giorno è stato costituito il Plotone Fanti in congedo. Nella circostanza è stata benedetta la fiamma del plotone.

MEZZANA

Altre armi e la fanfara del Gruppo Sacile. Nella Chiesa, il Vicario don Di Benedetto, ha impartito la benedizione al tricolore.

MEZZANA

Denuncia Paolini Domenico di Gio. Batta, di anni 43, durante un alterco ha minacciato il compagno Balon Ireneo, di Pietro, di anni 28.

MEZZANA

Una famiglia alla sbarra Nella notte tra il 18 ed il 19 novembre dello scorso anno, da un granulo dell'Amministrazione Scotti in quel di Tieszo di Azzano X, sparirono due sacchi di grano. Nel corso delle indagini le quali rivelarono come i ladri dovevano essere penetrati nel locale scalandolo un muro, i sospetti caddero su una famiglia di pendente dall'amministrazione predetta, quella dei mazzardi Toniolo, dei componenti la quale, quattro e precisamente Arturo Toniolo di Giuseppe, di anni 26, Matteo di anni 25, Aristide di anni 24, e Giuseppe Toniolo fu Luigi, di anni 24, sono comparsi alla sbarra. Dinanzi ai giudici negano recisamente di aver commesso il fatto. Sono assolti per insufficienza di prove. Dif. avv. Tommasini.

MEZZANA

Una piccola ombriccola Compagnolo alla sbarra in sette. Di questi, il diciottenne Alfredo Liva di Pietro, da Basiglio di Spilimbergo, che trovò in istato d'arresto per un successivo reato, deve rispondere di furto aggravato e continuato per aver rubato ai fratelli Lodovico e Felice Rovina, nel novembre dello scorso 1938, in più riprese, un pacchetto di cartucce per Flobor, un certo quantitativo di polvere da caccia, di pallini, di stoppacci e di cartucce, due paia di occhiali, tre penne stilografiche, un voltmetro, un misuratore di pressione, quattro bottiglie di spumante e quindici bottiglie di vino vecchio. Introducendosi nell'abitazione dei Rovina per compiere la sua losca impresa, il giovane ladro, con una vetro e forzava la serratura di una cassetta. Degli altri sei, il diciannovenne Martinuzzi Angelo di Giuseppe, da Spilimbergo, deve rispondere di complicità in uno dei furti; il diciassettenne Bonaventura Lovisati fu Riccardo, e il diciannovenne Gino Giannuzzi, entrambi da Spilimbergo, sono responsabili di ricettazione di parte della refurtiva; ed infine Luigi Cossin di Pietro, di anni 23, Noè Cozzarizza di Carlo, di anni 23, e Amedeo Maso detto Padova di Angelo, di anni 51, pure da Spilimbergo, di aver acquistato cose di sospetta provenienza.

MEZZANA

Ignoti ladri, penetrati di notte nella nostra Chiesa, hanno scassinato alcune cassette delle elemosine, forzando altre, i saccheggianti inoltre tentarono porre le mani nella custodia degli olii sacri, senza però riuscire nell'intento. Il danno si aggira sulle duecento lire.

MEZZANA

Il Municipio dovette precipitosamente ritirare la famosa ordinanza e il Guerrini rievocò la sua attività in piazza Castello. Fra il delirio del popolo che l'aveva definito una «vitima dei medici». E continuò per un mese, fino a quando, bersagliato da ottave e sestine che venivano diffuse per le strade, si ebbe una grandiosa manifestazione di simpatia popolare sotto le finestre dell'hotel che l'ospitava. Vintervennero la banda della Stanga e portatori di palloncini e di bengali; il Guerrini dovette presentarsi al balcone alla folla acclamante invitando a perdonare e a dimenticare come lui aveva fatto. Nei primi giorni di settembre il Dulecamara spariva da Vicenza, per sempre.

MEZZANA

Sembra cronaca del più lontano medioevo. Ed è trascorso appena mezzo secolo.

MEZZANA

L'altro giorno è stato costituito il Plotone Fanti in congedo. Nella circostanza è stata benedetta la fiamma del plotone.

MEZZANA

Altre armi e la fanfara del Gruppo Sacile. Nella Chiesa, il Vicario don Di Benedetto, ha impartito la benedizione al tricolore.

MEZZANA

Denuncia Paolini Domenico di Gio. Batta, di anni 43, durante un alterco ha minacciato il compagno Balon Ireneo, di Pietro, di anni 28.

MEZZANA

Una famiglia alla sbarra Nella notte tra il 18 ed il 19 novembre dello scorso anno, da un granulo dell'Amministrazione Scotti in quel di Tieszo di Azzano X, sparirono due sacchi di grano. Nel corso delle indagini le quali rivelarono come i ladri dovevano essere penetrati nel locale scalandolo un muro, i sospetti caddero su una famiglia di pendente dall'amministrazione predetta, quella dei mazzardi Toniolo, dei componenti la quale, quattro e precisamente Arturo Toniolo di Giuseppe, di anni 26, Matteo di anni 25, Aristide di anni 24, e Giuseppe Toniolo fu Luigi, di anni 24, sono comparsi alla sbarra. Dinanzi ai giudici negano recisamente di aver commesso il fatto. Sono assolti per insufficienza di prove. Dif. avv. Tommasini.

MEZZANA

Una piccola ombriccola Compagnolo alla sbarra in sette. Di questi, il diciottenne Alfredo Liva di Pietro, da Basiglio di Spilimbergo, che trovò in istato d'arresto per un successivo reato, deve rispondere di furto aggravato e continuato per aver rubato ai fratelli Lodovico e Felice Rovina, nel novembre dello scorso 1938, in più riprese, un pacchetto di cartucce per Flobor, un certo quantitativo di polvere da caccia, di pallini, di stoppacci e di cartucce, due paia di occhiali, tre penne stilografiche, un voltmetro, un misuratore di pressione, quattro bottiglie di spumante e quindici bottiglie di vino vecchio. Introducendosi nell'abitazione dei Rovina per compiere la sua losca impresa, il giovane ladro, con una vetro e forzava la serratura di una cassetta. Degli altri sei, il diciannovenne Martinuzzi Angelo di Giuseppe, da Spilimbergo, deve rispondere di complicità in uno dei furti; il diciassettenne Bonaventura Lovisati fu Riccardo, e il diciannovenne Gino Giannuzzi, entrambi da Spilimbergo, sono responsabili di ricettazione di parte della refurtiva; ed infine Luigi Cossin di Pietro, di anni 23, Noè Cozzarizza di Carlo, di anni 23, e Amedeo Maso detto Padova di Angelo, di anni 51, pure da Spilimbergo, di aver acquistato cose di sospetta provenienza.

MEZZANA

Ignoti ladri, penetrati di notte nella nostra Chiesa, hanno scassinato alcune cassette delle elemosine, forzando altre, i saccheggianti inoltre tentarono porre le mani nella custodia degli olii sacri, senza però riuscire nell'intento. Il danno si aggira sulle duecento lire.

MEZZANA

Il Municipio dovette precipitosamente ritirare la famosa ordinanza e il Guerrini rievocò la sua attività in piazza Castello. Fra il delirio del popolo che l'aveva definito una «vitima dei medici». E continuò per un mese, fino a quando, bersagliato da ottave e sestine che venivano diffuse per le strade, si ebbe una grandiosa manifestazione di simpatia popolare sotto le finestre dell'hotel che l'ospitava. Vintervennero la banda della Stanga e portatori di palloncini e di bengali; il Guerrini dovette presentarsi al balcone alla folla acclamante invitando a perdonare e a dimenticare come lui aveva fatto. Nei primi giorni di settembre il Dulecamara spariva da Vicenza, per sempre.

MEZZANA

Sembra cronaca del più lontano medioevo. Ed è trascorso appena mezzo secolo.

MEZZANA

L'altro giorno è stato costituito il Plotone Fanti in congedo. Nella circostanza è stata benedetta la fiamma del plotone.

MEZZANA

Altre armi e la fanfara del Gruppo Sacile. Nella Chiesa, il Vicario don Di Benedetto, ha impartito la benedizione al tricolore.

MEZZANA

Denuncia Paolini Domenico di Gio. Batta, di anni 43, durante un alterco ha minacciato il compagno Balon Ireneo, di Pietro, di anni 28.

MEZZANA

Una famiglia alla sbarra Nella notte tra il 18 ed il 19 novembre dello scorso anno, da un granulo dell'Amministrazione Scotti in quel di Tieszo di Azzano X, sparirono due sacchi di grano. Nel corso delle indagini le quali rivelarono come i ladri dovevano essere penetrati nel locale scalandolo un muro, i sospetti caddero su una famiglia di pendente dall'amministrazione predetta, quella dei mazzardi Toniolo, dei componenti la quale, quattro e precisamente Arturo Toniolo di Giuseppe, di anni 26, Matteo di anni 25, Aristide di anni 24, e Giuseppe Toniolo fu Luigi, di anni 24, sono comparsi alla sbarra. Dinanzi ai giudici negano recisamente di aver commesso il fatto. Sono assolti per insufficienza di prove. Dif. avv. Tommasini.

MEZZANA

Una piccola ombriccola Compagnolo alla sbarra in sette. Di questi, il diciottenne Alfredo Liva di Pietro, da Basiglio di Spilimbergo, che trovò in istato d'arresto per un successivo reato, deve rispondere di furto aggravato e continuato per aver rubato ai fratelli Lodovico e Felice Rovina, nel novembre dello scorso 1938, in più riprese, un pacchetto di cartucce per Flobor, un certo quantitativo di polvere da caccia, di pallini, di stoppacci e di cartucce, due paia di occhiali, tre penne stilografiche, un voltmetro, un misuratore di pressione, quattro bottiglie di spumante e quindici bottiglie di vino vecchio. Introducendosi nell'abitazione dei Rovina per compiere la sua losca impresa, il giovane ladro, con una vetro e forzava la serratura di una cassetta. Degli altri sei, il diciannovenne Martinuzzi Angelo di Giuseppe, da Spilimbergo, deve rispondere di complicità in uno dei furti; il diciassettenne Bonaventura Lovisati fu Riccardo, e il diciannovenne Gino Giannuzzi, entrambi da Spilimbergo, sono responsabili di ricettazione di parte della refurtiva; ed infine Luigi Cossin di Pietro, di anni 23, Noè Cozzarizza di Carlo, di anni 23, e Amedeo Maso detto Padova di Angelo, di anni 51, pure da Spilimbergo, di aver acquistato cose di sospetta provenienza.

MEZZANA

Ignoti ladri, penetrati di notte nella nostra Chiesa, hanno scassinato alcune cassette delle elemosine, forzando altre, i saccheggianti inoltre tentarono porre le mani nella custodia degli olii sacri, senza però riuscire nell'intento. Il danno si aggira sulle duecento lire.

MEZZANA

Il Municipio dovette precipitosamente ritirare la famosa ordinanza e il Guerrini rievocò la sua attività in piazza Castello. Fra il delirio del popolo che l'aveva definito una «vitima dei medici». E continuò per un mese, fino a quando, bersagliato da ottave e sestine che venivano diffuse per le strade, si ebbe una grandiosa manifestazione di simpatia popolare sotto le finestre dell'hotel che l'ospitava. Vintervennero la banda della Stanga e portatori di palloncini e di bengali; il Guerrini dovette presentarsi al balcone alla folla acclamante invitando a perdonare e a dimenticare come lui aveva fatto. Nei primi giorni di settembre il Dulecamara spariva da Vicenza, per sempre.

MEZZANA

Sembra cronaca del più lontano medioevo. Ed è trascorso appena mezzo secolo.

MEZZANA

L'altro giorno è stato costituito il Plotone Fanti in congedo. Nella circostanza è stata benedetta la fiamma del plotone.

MEZZANA

Denuncia Paolini Domenico di Gio. Batta, di anni 43, durante un alterco ha minacciato il compagno Balon Ireneo, di Pietro, di anni 28.

MEZZANA

Una famiglia alla sbarra Nella notte tra il 18 ed il 19 novembre dello scorso anno, da un granulo dell'Amministrazione Scotti in quel di Tieszo di Azzano X, sparirono due sacchi di grano. Nel corso delle indagini le quali rivelarono come i ladri dovevano essere penetrati nel locale scalandolo un muro, i sospetti caddero su una famiglia di pendente dall'amministrazione predetta, quella dei mazzardi Toniolo, dei componenti la quale, quattro e precisamente Arturo Toniolo di Giuseppe, di anni 26, Matteo di anni 25, Aristide di anni 24, e Giuseppe Toniolo fu Luigi, di anni 24, sono comparsi alla sbarra. Dinanzi ai giudici negano recisamente di aver commesso il fatto. Sono assolti per insufficienza di prove. Dif. avv. Tommasini.

MEZZANA

Una piccola ombriccola Compagnolo alla sbarra in sette. Di questi, il diciottenne Alfredo Liva di Pietro, da Basiglio di Spilimbergo, che trovò in istato d'arresto per un successivo reato, deve rispondere di furto aggravato e continuato per aver rubato ai fratelli Lodovico e Felice Rovina, nel novembre dello scorso 1938, in più riprese, un pacchetto di cartucce per Flobor, un certo quantitativo di polvere da caccia, di pallini, di stoppacci e di cartucce, due paia di occhiali, tre penne stilografiche, un voltmetro, un misuratore di pressione, quattro bottiglie di spumante e quindici bottiglie di vino vecchio. Introducendosi nell'abitazione dei Rovina per compiere la sua losca impresa, il giovane ladro, con una vetro e forzava la serratura di una cassetta. Degli altri sei, il diciannovenne Martinuzzi Angelo di Giuseppe, da Spilimbergo, deve rispondere di complicità in uno dei furti; il diciassettenne Bonaventura Lovisati fu Riccardo, e il diciannovenne Gino Giannuzzi, entrambi da Spilimbergo, sono responsabili di ricettazione di parte della refurtiva; ed infine Luigi Cossin di Pietro, di anni 23, Noè Cozzarizza di Carlo, di anni 23, e Amedeo Maso detto Padova di Angelo, di anni 51, pure da Spilimbergo, di aver acquistato cose di sospetta provenienza.

MEZZANA

Ignoti ladri, penetrati di notte nella nostra Chiesa, hanno scassinato alcune cassette delle elemosine, forzando altre, i saccheggianti inoltre tentarono porre le mani nella custodia degli olii sacri, senza però riuscire nell'intento. Il danno si aggira sulle duecento lire.

MEZZANA

Il Municipio dovette precipitosamente ritirare la famosa ordinanza e il Guerrini rievocò la sua attività in piazza Castello. Fra il delirio del popolo che l'aveva definito una «vitima dei medici». E continuò per un mese, fino a quando, bersagliato da ottave e sestine che venivano diffuse per le strade, si ebbe una grandiosa manifestazione di simpatia popolare sotto le finestre dell'hotel che l'ospitava. Vintervennero la banda della Stanga e portatori di palloncini e di bengali; il Guerrini dovette presentarsi al balcone alla folla acclamante invitando a perdonare e a dimenticare come lui aveva fatto. Nei primi giorni di settembre il Dulecamara spariva da Vicenza, per sempre.

MEZZANA

Sembra cronaca del più lontano medioevo. Ed è trascorso appena mezzo secolo.

MEZZANA

L'altro giorno è stato costituito il Plotone Fanti in congedo. Nella circostanza è stata benedetta la fiamma del plotone.

MEZZANA

Altre armi e la fanfara del Gruppo Sacile. Nella Chiesa, il Vicario don Di Benedetto, ha impartito la benedizione al tricolore.

MEZZANA

Denuncia Paolini Domenico di Gio. Batta, di anni 43, durante un alterco ha minacciato il compagno Balon Ireneo, di Pietro, di anni 28.

MEZZANA

Una famiglia alla sbarra Nella notte tra il 18 ed il 19 novembre dello scorso anno, da un granulo dell'Amministrazione Scotti in quel di Tieszo di Azzano X, sparirono due sacchi di grano. Nel corso delle indagini le quali rivelarono come i ladri dovevano essere penetrati nel locale scalandolo un muro, i sospetti caddero su una famiglia di pendente dall'amministrazione predetta, quella dei mazzardi Toniolo, dei componenti la quale, quattro e precisamente Arturo Toniolo di Giuseppe, di anni 26, Matteo di anni 25, Aristide di anni 24, e Giuseppe Toniolo fu Luigi, di anni 24, sono comparsi alla sbarra. Dinanzi ai giudici negano recisamente di aver commesso il fatto. Sono assolti per insufficienza di prove. Dif. avv. Tommasini.

MEZZANA

Una piccola ombriccola Compagnolo alla sbarra in sette. Di questi, il diciottenne Alfredo Liva di Pietro, da Basiglio di Spilimbergo, che trovò in istato d'arresto per un successivo reato, deve rispondere di furto aggravato e continuato per aver rubato ai fratelli Lodovico e Felice Rovina, nel novembre dello scorso 1938, in più riprese, un pacchetto di cartucce per Flobor, un certo quantitativo di polvere da caccia, di pallini, di stoppacci e di cartucce, due paia di occhiali, tre penne stilografiche, un voltmetro, un misuratore di pressione, quattro bottiglie di spumante e quindici bottiglie di vino vecchio. Introducendosi nell'abitazione dei Rovina per compiere la sua losca impresa, il giovane ladro, con una vetro e forzava la serratura di una cassetta. Degli altri sei, il diciannovenne Martinuzzi Angelo di Giuseppe, da Spilimbergo, deve rispondere di complicità in uno dei furti; il diciassettenne Bonaventura Lovisati fu Riccardo, e il diciannovenne Gino Giannuzzi, entrambi da Spilimbergo, sono responsabili di ricettazione di parte della refurtiva; ed infine Luigi Cossin di Pietro, di anni 23, Noè Cozzarizza di Carlo, di anni 23, e Amedeo Maso detto Padova di Angelo, di anni 51, pure da Spilimbergo, di aver acquistato cose di sospetta provenienza.

MEZZANA

Ignoti ladri, penetrati di notte nella nostra Chiesa, hanno scassinato alcune cassette delle elemosine, forzando altre, i saccheggianti inoltre tentarono porre le mani nella custodia degli olii sacri, senza però riuscire nell'intento. Il danno si aggira sulle duecento

